vota così — P.C.I.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 148 — VENERDI' 29 MAGGIO 1953 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Oggi alle ore 19 a Torpignattara **EDOARDO D'ONOFRIO** parla ai cittadini delle borgate

IL DILEMMA DEL 7 GIUGNO

Democrazia parlamentare o totalitarismo clericale?

Quando i capi clericali dicono agli elettori: «o lo scatto della legge truffa o il caos», e addirittura aggiungono che non sarebbe possibile la costituzione di un governo senza la vittoria del «centro», essi tentano un colossale *bluff*. Poichè non solo non è vero che esista una alternativa di quel genere, ma è vero esattamente l'opposto. Dal momento in cui la legge-truffa è stata approvata, la scelta rigida che l'elettore è chiamato a compiere il 7 giugno è quella tra *un totalitarismo clericale legalizzato o un normale regime democratico*, rappresentativo e parlamentare; una scelta insomma tra cinque anni di pieni poteri alla sola D.C. o cinque anni di vita politica ordinata, nella quale ogni partito possa pesare secondo le sue forze reali e nella quale non sia quindi preclusa ogni via di normale sviluppo democratico. Scatto della legge truffa vuol dire tutto il potere alla D.C.; mancato scatto della legge truffa vuol dire regime democratico e parlamentare.

Non è difficile comprenderlo. La considerazione decisiva, che taglia la testa al toro, è che il congegno della legge truffa *non serve alla vittoria del fantomatico «centro», ma alla vittoria della sola D. C.* E' stato chiesto infinite volte ai dirigenti dei partiti minori di smentire questa verità: che se la D.C. otterrà solo il 38-40% dei voti, e i partiti minori otterranno quel 12-13% necessario per far scattare la legge truffa, la sola D.C. raggiungerà nella nuova Camera la maggioranza assoluta. Ciò è matematicamente accertato, e i capi socialdemocratici, repubblicani e liberali lo sanno benissimo anche loro, così bene che per tutto lo scorso autunno sono andati raccontando ai loro seguaci che mai avrebbero accettato la legge truffa a simili condizioni. E' altresì lecito ritenere, sulla base dei risultati delle ultime elezioni amministrative, che i partiti minori non possono sperare di ottenere più di quel 12-13% dei voti che si è detto. La maggioranza assoluta della sola D.C., o comunque una maggioranza praticamente equivalente a quella assoluta, può dunque considerarsi *conseguenza certa* di un eventuale scatto della legge truffa.

La coalizione di «centro» non esiste quindi se non in funzione di un regime assolutistico clericale. Basta questa considerazione — e mille altre se ne potrebbero fare di analoghe — per comprendere che quando la DC pone gli elettori dinanzi al dilemma «o il centro o l'avventura», «o lo scatto della legge-truffa o il caos», essa pone in realtà quest'altro dilemma: o tutto il potere al partito democristiano o un regime democratico parlamentare.

Per questo, le elezioni che ormai battono alle porte si differenziano profondamente da tutte le precedenti. Questa volta non si tratta solo di votare per questo o quel partito a seconda delle proprie preferenze, per imprimere questo o quell'indirizzo particolare alla futura legislatura, ma si tratta di scegliere tra una cambiale in bianco alla D.C. e il regime democratico. In passato è potuto accadere che una parte degli elettori, per paura di spettrali sconvolgimenti, abbiano votato alla fine per la DC o per i partiti del «centro», pur non condividendone la politica. Questa volta, al contrario, è proprio votando per la DC o per i partiti minori che si rischia di sconvolgere l'equilibrio politico e la vita democratica della nazione: poichè la DC è la sola forza politica cospicua che fa ricorso agli apparentamenti e che concorre al premio di maggioranza; poichè la DC non si presenta oggi a parità di condizioni con gli altri partiti, ma si presenta come il partito fascista nel 1925, cioè avvalendosi di una legge elettorale speciale e rivendicando per sè la maggioranza assoluta e una investitura plebiscitaria: e quindi votare per la DC o per i suoi parenti vuol dire dare un voto *di regime*, vuol dire votare per un governo precostituito, incontrollabile. In queste elezioni, dare un voto alla DC è come dare alla DC *due voti*, e dare un voto a Saragat, a Pacciardi o a Villabruna vuol dire ancora e sempre dare un voto a De Gasperi, a Gonella e a Gedda.

Per queste ragioni, una cosa soprattutto deve esser chiara il 7 giugno agli elettori ancora incerti o fluttuanti: che non è possibile, in queste elezioni, dare il proprio voto ai partiti minori attribuendo a un tale voto un significato di opposizione alla D.C.; e che neppure è possibile, in queste elezioni, dare il proprio voto alla D.C. attribuendo a un tale voto un significato di «male minore», di un voto «per l'ordine e la quiete». Un voto per la DC e per i suoi parenti, in queste elezioni e con la legge truffa che incombe, ha un senso solo da parte di chi, essendo un clericale convinto, vuole consapevolmente un regime di totalitarismo clericale.

Deve dunque esser ben chiaro a tutti che il primo e principale obiettivo di queste elezioni, per cui si batte uno schieramento di opposizione largo come non mai, è di impedire che la coalizione clericale raggiunga il 50% dei voti e che la legge truffa scatti. Il 7 giugno deve registrare una mobilitazione generale e un'ondata di opposizione contro il solo e dichiarato pericolo di queste elezioni: il monopolio politico clericale. E' infatti ben vero che il caos o l'avventura sono uno dei corni del dilemma del 7 giugno: ma l'avventura sta nei pieni poteri a un solo partito, sta nel plebiscito clericale, che la DC tenta ambiziosamente di imporre contro il regime democratico e la libera scelta del popolo.

SCANDALOSA UTILIZZAZIONE CLERICALE DEL PUBBLICO DANARO

La Presidenza del Consiglio tenta di comprare i voti dei cittadini con "sussidi,, elettorali!

Lettere e assegni di 2000 lire dell'on. Andreotti - Il nuovo caso corona degnamente il quadro impressionante dei brogli e della corruzione governativa - Risposta all'onorevole Giorgio Tupini

Il sottosegretario Giorgio Tupini, in un articolo pubblicato ieri mattina dal Popolo, *ripete le tesi già sostenute dal segretario della DC Gonella: la nostra campagna contro la corruzione clericale, contro il cumulismo e il «greppismo» dei democristiani e dei loro alleati, contro i sistemi della frode, dell'inganno e della truffa introdotti dal governo d.c. nella vita pubblica, tutto ciò non sarebbe altro che diffamazione, calunnia, mascheratura propagandistica. Tutte parole e niente fatti. Parliamo di forchette per far dimenticare le forche. Siamo degli speculatori e dei diffamatori. E via di questo passo.*

E' singolare che sia proprio il sottosegretario Giorgio Tupini a fare questo discorso. E' una sua brillante iniziativa elettorale, la «Mostra dell'al di là», che si è rivelata un vergognoso cumulo di menzogne. Tutta Italia ha riso del «sottosegretario dell'al di là».

Ecco la riproduzione fotografica dell'assegno elettorale che il sottosegretario Andreotti ha inviato al sig. Sebastiano Parapaiola

Ma non basta. A nostra volta abbiamo fornito all'opinione pubblica, sulle colonne del nostro giornale, dimostrazioni e fatti inconfutabili sulla corruzione d.c.

1) Pubblichiamo da giorni e giorni un «dizionario della greppia» nel quale sono elencati gli incarichi e le cariche dei deputati, dei senatori e dei candidati governativi, i consigli d'amministrazione di cui fanno parte, le società che presiedono o di cui sono azionisti, le banche in cui sono interessati. Ci avviamo rapidamente al centinaio di nomi. Abbiamo ricevuto solo due precisazioni su due inesattezze, e l'informazione che uno dei deputati da noi citato è morto. E tutti gli altri? Giorgio Tupini non spende una parola in proposito.

2) Abbiamo pubblicato il testo integrale dei comunicati e delle circolari con cui gli agrari di varie regioni decidono di fornire appoggi finanziari elettorali alla D. C. e allo schieramento governativo, e con cui industriali di varie città mettono a disposizione della medesima D. C. e del medesimo schieramento governativo i loro automezzi per la campagna elettorale e per i giorni delle elezioni.

3) Abbiamo pubblicato la precisa denuncia di un ex-democristiano, l'on. Tonengo, a proposito dei vantaggi finanziari che la D. C. avrebbe tratto dalla imposizione dell'uso delle targhe sui carri agricoli. Anche su questo punto l'on. Tupini non ha niente da dire.

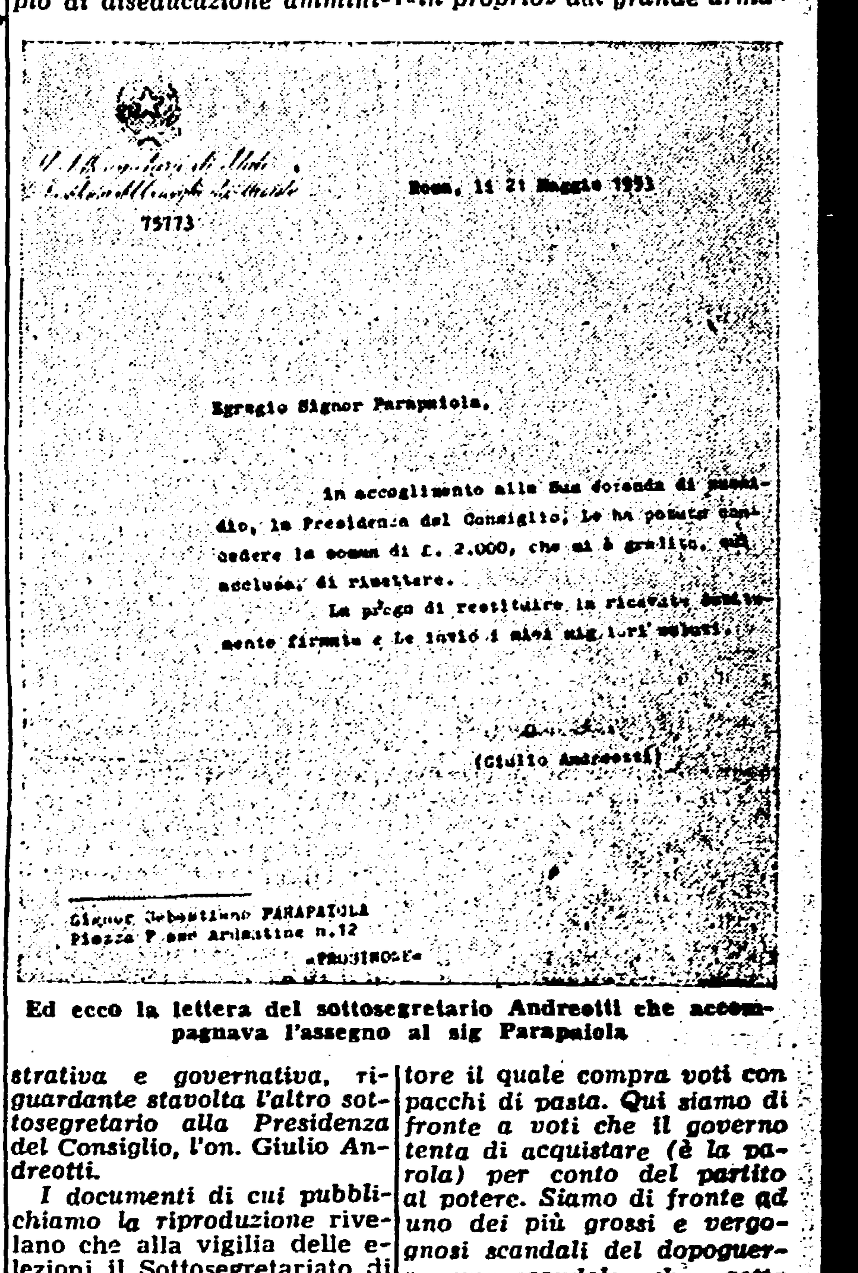
4) Abbiamo pubblicato una documentazione sul prezzo assolutamente eccessivo praticato dalla Liquigas per lo uso delle bombole e sulle irregolarità relative al deposito preteso dalla Liquigas stessa per ogni bombola. La Liquigas è presieduta dal senatore democristiano Guglielmone.

5) Abbiamo pubblicato la fedina penale del parlamentare e candidato d.c. Ivo Coccia, nella quale erano contemplati i più diversi reati (dalla appropriazione indebita alla bancarotta fraudolenta), reati estinti, in buona parte, solo per amnistia.

6) Abbiamo denunciato lo scandalo della propaganda elettorale fatta con i documentari cinematografici pagati due volte dalla cittadinanza: una volta attraverso le sovvenzioni e i finanziamenti statali, un'altra volta dallo spettatore che paga il biglietto.

7) Abbiamo denunciato il caso del giornale governativo Tempo, *diretto da un candidato governativo, Angiolillo, che riceve finanziamenti statali e non statali da parte di tal «Bonomi» non meglio identificato. Anche su questo tace il sottosegretario Tupini.*

Potremmo continuare, ma preferiamo fermarci qui, dato che questi punti sono già sufficiente motivo di meditazione per il «sottosegretario dell'al di là». Oggi forniamo un nuovo e più clamoroso esempio di diseducazione amministrativa e governativa, riguardante stavolta l'altro sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l'on. Giulio Andreotti.



Roma, li 21 Maggio 1953

75173

Egregio Signor Parapaiola,

In accoglimento alla Sua domanda di sussidio, la Presidenza del Consiglio, Le ha potuto concedere la somma di L. 2.000, che mi è gradito, qui acclusa, di rimettere.

La prego di restituire la ricevuta debitamente firmata e Le invio i miei migliori saluti.

(Giulio Andreotti)

Signor Sebastiano PARAPAIOLA
Piazza Fosse Ardeatine n.12
«FROSINONE»

Ed ecco la lettera del sottosegretario Andreotti che accompagnava l'assegno al sig Parapaiola

I documenti di cui pubblichiamo la riproduzione rivelano che alla vigilia delle elezioni il Sottosegretariato di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri va buttando i soldi dei contribuenti in «sussidi» distribuiti agli elettori. Si tratta della lettera con cui l'on. Andreotti annuncia al sig. Sebastiano Parapaiola la concessione di un «sussidio» di 2000 lire e dell'assegno relativo. Siamo venuti in possesso d'una lettera identica, anch'essa firmata dall'on. Andreotti, e relativa alla concessione d'un altro «sussidio» di 2000 lire alla signora Angela Minotti abitante in via Cercete 5, Frosinone. Questi due esempi dimostrano come in questi giorni (entrambe le lettere recano la data 21 maggio '53) la Presidenza del Consiglio vada distribuendo in larga misura «sussidi» elettorali sia a chi ne fa richiesta sia a chi non la fa.

La cosa è di una gravità senza precedenti. Qui non siamo più di fronte alla corruzione elettorale effettuata «in proprio» dal grande armatore il quale compra voti con pacchi di pasta. Qui siamo di fronte a voti che il governo tenta di acquistare (è la parola) per conto del partito al potere. Siamo di fronte ad uno dei più grossi e vergognosi scandali del dopoguerra, uno scandalo che getta una luce particolare su tutta la preparazione delle elezioni del 7 giugno e sul loro esito.

Chi ha così scarso senso della dignità propria e dello Stato, chi insulta i cittadini sforzandosi di comprarne i voti con 2000 lire tratte dal pubblico Erario, non può più governare un Paese civile.

GRANDE DISCORSO DEL SEGRETARIO GENERALE DEL P.C.I. A CUNEO

Togliatti richiama i liberali alle tradizioni democratiche e antisanfediste di Cavour e Giolitti

Villabruna ha aggiogato i liberali al carro dei clericali con un patto di alleanza basato sulla truffa elettorale Se si vuole essere liberali oggi non è possibile votare per il PLI - Calorosa accoglienza di Cuneo al capo dei lavoratori

CUNEO, 28. — Alla città che è stata la culla dei più grandi statisti liberali che l'Italia abbia avuto è toccata stasera la ventura di ascoltare un grande discorso del compagno Palmiro Togliatti, certamente uno dei più importanti contributi che egli abbia dato all'analisi della recente storia d'Italia.

In questo discorso, il Capo del movimento dei lavoratori italiani ha denunciato il tradimento della tradizione liberale a opera dei Villabruna, dei Badini e dei Ferrara ed ha posto di fronte agli uomini che alla tradizione liberale si richiamano ancora il compito di sconfiggere il partito clericale, erede di quel sanfedismo che è stato il nemico costante della libertà, dell'indipendenza e del progresso sociale del nostro paese.

Anche qui, a Cuneo, intorno a Togliatti si è raccolta la più grande folla che un uomo politico sia riuscito a richiamare attorno a sè durante la campagna elettorale. Nella Piazza intitolata al martire antifascista Duccio Galimberti erano presenti stasera almeno 12 mila persone, una folla almeno di 3-4 volte superiore a quella che era venuta ad ascoltare Gonella e Saragat.

Il compagno Antonio Giolitti, il deputato comunista di Cuneo e nipote del grande statista di Dronero, ha presentato alla cittadinanza il compagno Togliatti, con un discorso che è stato una sferzata polemica contro quegli avvocati liberali che hanno trascinato il partito di Cavour e di Giolitti all'apparentamento coi clericali, all'asservimento al governo che ha messo in libertà le peggiori canaglie fasciste, che in questa provincia medaglia d'oro della Resistenza, hanno lasciato tracce sanguinosissime dei loro delitti.

Parla Togliatti

Alle 21,20, tra l'entusiasmo della folla, Palmiro Togliatti ha cominciato a parlare affrontando subito il tema dominante del suo discorso. La storia della provincia di Cuneo — egli dichiara — è singolare. Dal periodo del Risorgimento questa provincia è stata culla del movimento liberale e dello stesso partito liberale.

Negli anni più recenti, la provincia di Cuneo si è schierata come una pattuglia di punta nella lotta per cacciare l'invasore straniero e i traditori fascisti. In questa provincia, per di più, la lotta partigiana ha avuto una impronta non solo di combattività particolare, ma di unità e questa unità si è mantenuta qui in misura maggiore che altrove. Il prevalere delle idee liberali e l'affermarsi di un potente movimento partigiano che raccoglieva in un solo blocco tutte le forze antifasciste non sono fatti isolati, ma collegati. Per comprendere quale nesso unisca questi due avvenimenti lo ritengo che sia necessario ricercare che cosa fu nel passato il movimento liberale ed esaminare quale fu la disposizione degli schieramenti politici nel periodo del Risorgimento. In quell'epoca gloriosa per la nostra storia, due furono essenzialmente gli schieramenti politici che si contesero il potere con tutte le armi: da un lato la corrente sanfedista e dall'altro la corrente popolare. Nel movimento popolare si raccoglievano gli uomini più avanzati di ogni ceto sociale, i quali chiedevano profonde trasformazioni politiche, lottavano per l'unità d'Italia e — almeno alcuni di loro — pensavano anche che fossero necessarie delle trasformazioni nella struttura sociale del paese. Gli uomini che furono alla testa di questo movimento — i Garibaldi, i Mazzini, i Mameli, i Cairoli, i Pisacane — seppero chiamare il popolo a conquistarsi con le armi l'indipendenza e la libertà.

Il sanfedismo

Il movimento dei sanfedisti, quello che noi chiameremmo oggi il partito clericale, raccoglieva la vecchia aristocrazia imputridita e gli intellettuali forcaioli intorno alle organizzazioni della chiesa e si proponeva di combattere con tutte le armi contro la corrente popolare e rivoluzionaria. Costoro dicevano di combattere in difesa del trono e dell'altare e in difesa dei sentimenti religiosi, dipingevano Mazzini e Garibaldi come dei mostri, definivano Cavour uno scomunicato.

Tra questi due movimenti si posero i liberali e il loro grande merito fu quello di aver saputo rivolgere il fuoco — pur non accettando essi il metodo rivoluzionario dei Garibaldi e dei Mazzini — non contro le forze rivoluzionarie e popolari, ma contro i sanfedisti, anzi, nei momenti di crisi gravi per la Nazione, essi seppero tendere la mano al movimento popolare, a Garibaldi, e realizzare quell'unione di tutte le forze popolari sulla base della quale fu creata l'unità d'Italia. Quando l'Italia fu fatta, ebbero però la prevalenza i conservatori e i reazionari come Crispi e Rudinì, i quali scatenarono la reazione contro il movimento operaio che cominciava a raccogliersi intorno alla bandiera del socialismo.

Sembrò allora che il vecchio animo reazionario dei sanfedisti fosse tornato a dominare. In questo momento, quando in Italia si profilò la guerra civile, ancora una volta vi furono dei liberali i quali compresero che loro compito fondamentale era quello di appoggiare le forze popolari. Questo fu il merito particolare di Giovanni Giolitti, il più grande statista che l'Italia abbia avuto in questo secolo.

Giovanni Giolitti è una figura complessa, contraddittoria, contro la quale noi non possiamo fare a meno di rivolgere alcune critiche, ma egli ebbe il merito di comprendere che non si poteva sbarrare la strada al movimento socialista. Giolitti, infatti, riconobbe la libertà di sciopero e di organizzazione sindacale e comprese che i lavoratori avevano diritto di partecipare alla direzione della vita politica. Vi fu allora, tra il 1900 e il 1910, un

(Continua in 6. pag. 8. col.)

La polizia ruba dalle strade di Roma i posteggi-propaganda sui forchettoni dc

La denuncia sporta dal compagno Aldo Natoli al Procuratore della Repubblica

Questi «posteggi» per soli parlamentari democristiani avevano fatto la loro comparsa nei principali crocicchi della Capitale due giorni fa. Ma la notte scorsa sono scomparsi. I dirigenti delle sezioni del P.C.I., che ne avevano curato la sistemazione dopo aver svolto tutte le pratiche presso i competenti uffici, hanno avuto un gran da fare per ritrovarne le tracce. In un primo tempo avevano pensato si trattasse di ladri qualsiasi, ma dopo qualche ora sono riusciti a rintracciare i «posteggi» nei Commissariati di polizia.

La Federazione comunista romana, da parte sua, svolgeva nel contempo una inchiesta per appurare se qualche ufficio di polizia o della magistratura avesse notificato il sequestro dei «posteggi», ma di tale notifica nessuna traccia.

Il compagno Aldo Natoli si recava allora immediatamente dal Procuratore della Repubblica al quale presentava la seguente denuncia: «Signor Procuratore, quale segretario della federazione romana del PCI, denuncio a V. S. che la scorsa notte è stato trafugato dalle vie e dalle piazze di Roma, dove era legittimamente e regolarmente esposto, tutto il materiale di propaganda elettorale con il quale il Partito Comunista Italiano denunciava ai cittadini i «forchettoni» democristiani, esponendo l'emblema ad essi conveniente della forchetta, del cucchiaio e del coltello.

«Sembra che taie azione diretta ad impedire la propaganda elettorale sia stata commessa da agenti di P.S., a ciò espressamente comandati.

«Nel denunciare quanto sopra, chiedo che Vostra Signoria intervenga perchè siano, intanto, restituiti al mio Partito i cartelli trafugati».

Il sostituto Procuratore della Repubblica si è impegnato ad intervenire presso il Questore e chiedere chiarimenti in merito. In attesa dell'esito di questo intervento, non si può fare a meno di notare che l'azione poliziesca supera stavolta la consuetudine dell'arbitrio e si configura decisamente nel reato di furto. Tutto ciò in ossequio allo spirito servile che anima il papavero di San Vitale nei confronti del partito attualmente al governo, il quale si guarda bene dal far togliere gli sconci pupazzi del comitato civico che, dai marciapiedi della Capitale, ridicolizzano il Capo del grande popolo sovietico.

In attesa che il questore restituisca il maltolto, l'opinione pubblica (e perchè no? la magistratura) si chiede come si comporterà lo stesso questore allorchè i Comitati Civici pretenderanno di piazzare nelle strade di Roma quelle forche, di cui fecero largo uso gli austriaci di De Gasperi e i fascisti, e che vorrebbero spacciare per quelle di chissà chi!

Il dito nell'occhio

Numeri

«Piaccia o non piaccia agli antimonarchici (e poi all'ultimo, conteremo quanti sono costoro)...» Dal *Popolo di Roma*.

E perchè vogliono perdere tanto tempo? Contiamo i monarchici, chè si fa prima.

Medico per forza

Sul Popolo *Gonella dice che la Democrazia Cristiana è il medico dell'Italia.* «Non cambiamo il medico che si è dimostrato già così esperto, anzi eleggiamolo nostro medico di fiducia, nostro medico di famiglia».

Veramente, l'idea sarebbe di fare a meno del medico, per quanto è possibile. O magari di conservarlo soltanto come specialista per l'apparato digerente.

Il fesso del giorno

«Il governo De Gasperi ripudiò tutta la parte coreografica e reclamistica. Le distruzioni della guerra vennero riparate in sordina, con la preoccupazione, quasi, che si sapesse». Paolo Bonomi, dal *Tempo*. (*A proposito, chi è questo Paolo Bonomi? E' Paolo Bonomi? E' il Paolo Bonomi capo dei consorzi agrari o il Bonomi che finanzia il Tempo a colpi di 25 milioni a volta? E' l'uno? E' l'altro? E' un terzo uomo?*).

ASMODEO

UN IMPORTANTE GESTO D'AMICIZIA VERSO IL POPOLO TEDESCO

L'U.R.S.S. abolisce in Germania la Commissione di controllo

L'ambasciatore Semionov nominato Alto Commissario con il compito di mantenere i contatti con le altre potenze occupanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 28. — Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica ha deciso oggi di sciogliere la Commissione di Controllo in Germania e di esonerare il comandante in capo delle truppe sovietiche dall'esercizio della funzione di controllo nella Repubblica democratica tedesca, limitando la sua attività al comando delle truppe sovietiche in Germania.

In un comunicato diffuso dalla *Tass*, e ripreso nel tardo pomeriggio dalla A.D.N. si legge che «il Consiglio dei *Ministri ha deciso di creare il posto di Alto Commissario dell'Unione Sovietica in Germania con sede in Berlino. L'Alto Commissario viene incaricato di rappresentare gli interessi sovietici in Germania e di sorvegliare le attività degli organi statali della R.D.T. alla luce della esecuzione degli impegni che ad essa derivano dalle decisioni di Potsdam delle Potenze alleate concernenti la Germania. All'Alto Commissario viene pure conferito l'incarico di mantenere le adeguate relazioni con i rappresentanti delle Potenze di occupazione degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia sulle questioni tedesche derivanti dalle decisioni delle quattro Potenze sulla Germania. L'Ambasciatore Semionov è stato nominato Alto Commissario dell'Unione Sovietica in Germania*».

La notizia ha subito destato in tutta la Germania e nel mondo un grande interesse, facendo fiorire commenti e deduzioni. A Berlino occidentale il *Kurier* è uscito in edizione speciale per riferire la decisione del Consiglio dei Ministri dell'URSS e subito si sono avuti i primi commenti da parte di Bonn, dove si è ricordato che Semionov ha ricoperto, fino al 21 aprile scorso, la carica di Consigliere politico del generale Ciuikov, nella quale è stato poi sostituito da Pavel Iudin.

L'agenzia ufficiale della Germania occidentale ha sottolineato, dal canto suo, che Semionov «*è uno dei più coltivati diplomatici sovietici, veste molto elegantemente, parla un tedesco perfetto ed è un invidiabile conoscitore della filosofia tedesca*».

Nei lunghi anni che aveva trascorso a Berlino come Consigliere politico del Presidente della Commissione di Controllo, Semionov aveva saputo imporsi come un grande diplomatico, come uno studioso di tutti i problemi tedeschi e come un sincero amico delle forze democratiche. La sua odierna nomina ad Alto Commissario dell'URSS ha destato interesse in tutti i Paesi. Da varie parti è stato sottolineato che la divisione fra i poteri civili e quelli militari del Comandante delle truppe di occupazione sta a rappresentare chiaramente la volontà di pace dell'Unione Sovietica.

In tal senso — è stato dichiarato in alcuni ambienti di Bonn — la nomina dello ambasciatore Semionov costituisce una nuova prova della buona volontà sovietica di giungere ad una pacifica regolamentazione dell'annoso problema tedesco.

La commissione sovietica di controllo, che è stata oggi sciolta, era stata costituita il 10 ottobre 1949, subito dopo la fondazione della R.D.T., ed era venuta a sostituire la precedente amministrazione militare sovietica. A quell'epoca l'Unione Sovietica aveva anche stabilito normali rapporti diplomatici con la Repubblica Democratica, nominando ambasciatore Giorgio Puskin, il quale è stato richiamato mesi or sono e nominato vice Ministro degli Affari Esteri.

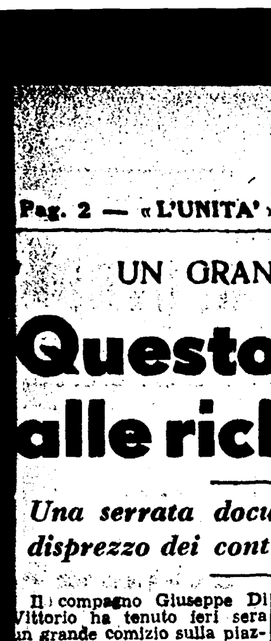
SERGIO SEGRE

UN GRANDE COMIZIO DI DI VITTORIO A PIAZZA SAN SATURNINO

Questo è il governo dell'eterno "no,, alle richieste dei pubblici dipendenti

Una serrata documentazione dei rifiuti a catena opposti agli statali - "Additati dai d.c. al disprezzo dei contribuenti,, - Commossi accenti dell'oratore sul problema dei vecchi pensionati

Il compagno Giuseppe Di Vittorio ha tenuto ieri sera un grande comizio sulla piazza San Saturnino. Una piazza, questa, posta nel cuore del quartiere Salario, dove si concentrano migliaia di pubblici dipendenti, di rappresentanti di quella categoria di lavoratori che da anni attende inutilmente dal governo clericale la soluzione dei propri angosciosi problemi. E i pubblici dipendenti hanno affollato la piazza per ascoltare il nostro compagno, si sono ammassati a migliaia nelle vie laterali e sotto la tribuna per udire, dalla voce del Segretario della C.G.I.L., la risposta alle domande che si sono poste in questi anni, per conoscere la via da seguire per



Il compagno Di Vittorio

realizzare le loro speranze di una vita più dignitosa e più umana.

Questa via — ha esordito il nostro compagno — è nella unità delle forze lavoratrici. Il destino dei lavoratori è comune poichè quando le loro forze non hanno nella società il posto che loro compete, tutti i lavoratori, senza distinzione di partito e di ideologia, ne subiscono le conseguenze.

I partiti che avversano i lavoratori si presentano, oggi come ieri, sotto la maschera ideologica dell'anticomunismo — ha proseguito Di Vittorio. — Questa maschera nasconde un fatto molto più concreto: la volontà di mantenere i lavoratori lontani dalla direzione politica del Paese. La battaglia del 7 giugno, non impegna quindi le sorti della civiltà e della religione, come dicono i propagandisti di questi partiti. Essa impegna le sorti dei lavoratori e può determinare la soluzione dei loro grandi problemi. E fino a prova contraria — ha esclamato il nostro compagno fra gli applausi della folla — la grande maggioranza dei lavoratori italiani è rappresentata dalla C.G.I.L. che ha ottenuto, nelle elezioni delle Commissioni Interne di 20 mila aziende di tutta la penisola, l'80 per cento dei voti. Gli uomini del governo, della D.C., dei partiti satelliti, vogliono che i lavoratori rinuncino ai loro ideali, li vogliono in ginocchio, ubbidienti, pronti a subire senza protesta qualsiasi sfruttamento. Essi agiscono quindi, a cominciare da Gonella che si adopera per « assorbire » il fascismo, secondo il principio che la libertà politica deve essere concessa soltanto a coloro che secondano i loro disegni. Essi pongono ai lavoratori il vergognoso dilemma: o accettare di schierarsi con la D.C. e i satelliti, o altrimenti sopportare le conseguenze dello « Stato forte ». Noi diciamo invece che bisogna attuare il programma fissato dalla Costituzione, la quale riconosce libertà e uguaglianza per tutti i partiti democratici.

Di Vittorio ha illustrato a questo punto la vergognosa situazione che si è creata in cinque anni di regime clericale a danno di tutte le categorie dei lavoratori e in particolare dei pubblici dipendenti. Il governo — egli ha detto — addita al disprezzo dei contribuenti gli statali quando alle loro richieste di miglioramenti risponde che un accoglimento comporterebbe l'aumento delle imposte.

Il padrone più esoso

Ma solo quando si tratta di spendere qualcosa di più per i pubblici impiegati, il governo trova questa risposta e tutto ciò perchè, il governo, il padrone più esoso che esista oggi in Italia, non vuol togliere nulla alle classi più ricche, ai privilegiati.

Il governo — ha proseguito Di Vittorio — ha negato la « scala mobile » agli statali e ha rifiutato di applicare perfino il congegno speciale e limitato, studiato da una apposita commissione governativa, destinato a ridurre gli effetti disastrosi dell'aumento del costo della vita. E il costo della vita è aumentato dal 1950 del 12 per cento. Quando gli statali hanno chiesto un acconto sugli aumenti che dovrebbero essere concessi in un lontano futuro il governo ha risposto di no, col pretesto che il Parlamento era chiuso. E la C.I.S.L. si è prestata a favorire il diniego, come sempre essa è usa fare in queste occasioni. La verità è che senza la C.G.I.L. e i suoi 5 milioni di iscritti i diritti dei lavoratori sarebbero traditi. La lotta giornaliera della C.G.I.L. ha portato alla concessione dell'acconto e alla promessa che la 13ª mensilità sarà data intiera agli statali. Qualunque sia il valore di questa promessa — egli ha esclamato — noi ci batteremo a dicembre perchè la gratifica natalizia sia corrisposta intatta ai pubblici dipendenti.

Di Vittorio ha affrontato a questo punto — fra l'attenta partecipazione dei presenti — il problema dei vecchi lavoratori, del misero livello delle loro pensioni. Fin dal 1948 — egli ha detto — De Gasperi ha promesso la riforma della previdenza sociale. Sono passati cinque anni e centinaia di migliaia di vecchi lavoratori sono costretti a vivere ancora con pensioni di fame, mentre altri non hanno nemmeno questa misera entrata, poichè i loro datori di lavoro non hanno pagato a suo tempo le somme per la assicurazione.

Quanti vecchi pensionati si sono suicidati in questi anni per porre fine ad una vita di stenti e di vergogna? Ebbene questi suicidi, queste morti sono a vostro carico, o falsi cristiani che detenete le leve del potere! Vostra è la responsabilità!

Cessata l'ovazione che ha accolto questa denuncia, il compagno Di Vittorio ha delineato un preciso quadro della crisi economica che travaglia i ceti produttivi del Paese. Egli ha contrapposto i dati che testimoniano la lenta degradazione economica dei ceti medi, dei piccoli artigiani, commercianti e industriali, alle cifre enormi dei profitti realizzati, in questi cinque anni, dai grandi gruppi monopolistici italiani. Questo — egli ha detto — è il bilancio della situazione: aumenta la ricchezza da un lato e si moltiplica la miseria dall'altro. L'Italia è divenuta il paradiso dei ricchi e l'inferno della povera gente.

Ha servito l'Italia

E ora vogliono modificare la Costituzione che avevano accettato fingendosi democratici, perchè essa riconosce i diritti dei lavoratori ed esige che sia data una soluzione ai loro problemi. E per far questo i democristiani, con la complicità dei satelliti, strizzano l'occhio ai monarco-fascisti e li invitano a seguire De Gasperi perchè solo lui può creare lo Stato reazionario che essi sognano. Il 7 giugno — ha detto Di Vittorio — una sola alternativa si offre agli elettori: quella rappresentata dalla vittoria delle forze del lavoro. Questa vittoria sarà una garanzia per la soluzione di tutti i più gravi problemi della vita nazionale.

Una grande acclamazione ha accolto le ferme parole del compagno Di Vittorio quando egli ha protestato contro coloro che accusano i comunisti di essere al servizio dello straniero. Ho servito l'Italia anche con il mio sangue — egli ha detto. — Grazie alla lotta costante dei comunisti contro la tirannide, la classe operaia italiana ha conquistato oggi la patria, e ha dato di questa conquista una prova irrefutabile quando al fianco dei contadini, dei lavoratori, degli intellettuali essa si è battuta per liberarla dallo straniero e risollevarne le sorti. Dopo aver auspicato la creazione di un governo di pace ed aver deplorato che oggi in Italia si speculi sui sentimenti religiosi per fini di parte, Di Vittorio ha concluso il suo discorso rivolgendo un appello ai giovani perchè essi, non si lascino ingannare dagli uomini e dalle false ideologie che nel passato trascinarono il Paese alla catastrofe.

A lungo la folla ha acclamato il nostro compagno e anche dalle case dell'I.N.C.I.S. che circondano la piazza sono discesi gli applausi delle centinaia di persone che avevano ascoltato dalle finestre il suo grande discorso.

NÈ FORCHE NÈ FORCHETTE!

I democristiani parlano di « forche » per far dimenticare le loro forchette. Ma chi ha, in realtà, innalzato forche in Italia? Gli Asburgo, dei quali De Gasperi era fedele deputato: essi impiccarono CESARE BATTISTI martire dell'irredentismo, e De Gasperi non fece obiezioni

I nazifascisti massacrarono 80.000 italiani durante la lotta di liberazione nazionale, impiccando uomini, donne e giovanetti sotto l'accusa di « comunismo »

VOTA CONTRO I FORCAIOLI CLERICALI E FASCISTI!

NON VOGLIAMO NÈ FORCHE NÈ FORCHETTE!

VOTA PARTITO COMUNISTA ITALIANO!

NELLA CONFERENZA AI CORRISPONDENTI DELLA STAMPA ESTERA

Dichiarazioni di Parri e Calamandrei contro la legge truffa e il pericolo d.c.

Gli scopi del movimento di « Unità popolare » - Lo scioglimento del Senato e la collusione clerico-fascista - Le responsabilità dei partiti minori

Alle conferenze già tenute ai corrispondenti della stampa estera da Nenni, Saragat, Gonella e De Marsanich si è aggiunta ieri quella degli esponenti del movimento di « Unità popolare », Calamandrei e Parri. I due parlamentari hanno spiegato le ragioni che hanno indotto numerosi esponenti socialdemocratici e repubblicani ad abbandonare i loro partiti e a cercar di raccogliere, nelle file di un nuovo movimento, le forze democratiche italiane sottrattesi alla influenza clericale.

« Non possiamo aderire — ha tra l'altro dichiarato Parri — al mandato di fiducia che la D.C. richiede dal popolo italiano. Nel peso attuale del partito dominante noi vediamo un grave pericolo per il Paese. Gli ultimi discorsi di Scelba e di Gonella sono stati, per noi, motivo di grande apprensione per le sorti che attendono il nuovo Parlamento qualora la D.C. ottenga in esso, mediante la nuova legge elettorale, la maggioranza assoluta. Quando si enunciano programmi e obiettivi per una « democrazia limitata o protetta », gravi pericoli incombono sulla libertà e fatalmente si corre verso un regime di arbitrio ».

Dopo aver criticato la politica economica e sociale fin qui svolta dal governo democristiano, Parri ha dichiarato di essere stato indotto ad uscire dal PRI principalmente dalla decisione del governo di sciogliere anticipatamente il Senato. I partiti minori non potranno superare, nella nuova Assemblea, i venti seggi complessivi, e ciò a totale beneficio dello schieramento di destra. Per questo — ha aggiunto Parri — le assicurazioni date dall'on. Gonella secondo le quali la D.C. non cercherà alleanze parlamentari con l'estrema destra non possono dare alcun serio affidamento; la situazione sfuggirà alla stessa volontà del partito democristiano, e l'alleanza con l'estrema destra sarà pressochè inevitabile nel nuovo Senato se la D.C. avrà alla Camera la maggioranza assoluta. Nel rispondere infine a una domanda circa la politica estera, Parri ha espresso la convinzione che la politica estera italiana debba essere più prudente di quanto non sia oggi, e debba appoggiare l'atteggiamento britannico.

Dal canto suo l'on. Calamandrei, rispondendo ad altre domande, ha affermato che non si può pretendere di difendere la democrazia facendo ricorso a un sistema elettorale antidemocratico. « Noi facciamo colpa ai dirigenti dei partiti minori — egli ha detto — e in specie al partito socialdemocratico di coinvolgere i loro partiti nel disgusto che dopo cinque anni di governo una gran parte del popolo italiano sente per la politica della D.C. L'« Unità popolare » si propone appunto di riportare alla vita politica attiva molti italiani che credettero al rinnovamento della Liberazione ».

Calamandrei ha poi contestato che la legge elettorale e la coalizione clericale possano servire a creare un governo stabile, per la mancanza di un qualsiasi accordo programmatico tra i quattro partiti e per la posizione di assoluto predominio che deriverebbe alla D.C. dallo scatto della legge truffa. Alla domanda rivoltagli da una giornalista inglese, se cioè non ritenesse grave e pericoloso combattere nella D.C. « la sola forza capace di salvare la libertà », Calamandrei ha risposto di essere fermamente convinto, al contrario, che il pericolo maggiore e più urgente per le libertà democratiche in Italia provenga oggi proprio dalla D.C. e dalle forze clericali che tentano di accaparrarsi tutto il potere.

I CLERICALI HANNO ESCLUSO IL P.C.I., IL P.S.I. E LE DESTRE

In altri 5 comuni della Calabria tutti gli "scrutatori,, sono democristiani

La prefettura di Reggio trova legittimo che nei comuni amministrati dai clericali tutti gli « scrutatori » siano clericali! - I casi di Vieste e S. Marco in Lamis

L'ultima trovata degli imbroglioni

Attenzione! Importante per tutti i dirigenti di partito, per gli scrutatori, per i rappresentanti di lista, per tutti i compagni e per tutti i cittadini onesti.

Da una laboriosa inchiesta condotta dalla sezione del P.C.I. di Tocco Casauria è risultato in modo irrefutabile che in quel comune nel corso delle ultime elezioni i d.c. sono ricorsi al seguente espediente: si erano procurate alcune schede uguali a quelle ufficiali che avevano preventivamente fatto autenticare da uno degli scrutatori. Consegnavano tale scheda già votata ad elettori che con ricatti o minacce erano stati costretti a sottostare alla volontà sopraffattrice dei gerarchi clericali.

Questi elettori imbussolavano la scheda ricevuta dal galoppino clericale e quella autentica doveva invece essere riconsegnata ai dirigenti clericali come prova di avere effettivamente votato per la D.C. Della scheda legale così procuratasi i dirigenti clericali si servivano poi per altre simili operazioni. Bastava cioè una sola scheda falsa per iniziare una operazione con la quale veniva distrutto il segreto del voto.

I nostri scrutatori e rappresentanti di lista debbono in primo luogo esigere che il presidente di seggio non consegni le schede all'elettore secondo il numero progressivo che le liste recano in appendice ma che « le schede stesse siano consegnate in modo variamente alternato ». Debbono quindi minutamente verificare che la scheda restituita dall'elettore sia identica a quella che gli era stata consegnata. Debbono cioè:

1) verificare la firma dello scrutatore posta al tergo della scheda. Si tenga presente che ogni scrutatore firma un certo numero di schede. Ad esempio lo scrutatore A firma le schede da uno a cento, quello B da 101 a 200 e lo scrutatore C da 201 a 300 ecc.; se perciò l'elettore dopo aver votato restituisce la scheda n. 150 con la firma dello scrutatore A, quella scheda è falsa;

2) controllare attentamente l'autenticità del bollo che ogni scheda porta a tergo;

3) assicurarsi che il numero scritto sull'appendice corrisponda a quello scritto sulla lista.

L'offensiva democristiana per monopolizzare il controllo delle votazioni, accaparrandosi il maggior numero di scrutatori, procede di pari passo con le provocazioni, le intimidazioni e i soprusi contro i partiti democratici.

In provincia di Reggio i d.c. hanno escluso dai seggi elettorali dei comuni di Monasterace, Careri, Africo, Bagalati e Condoruri, gli scrutatori comunisti, socialisti e dei partiti di destra, nominando al loro posto uomini del proprio partito. Contro la esclusione degli scrutatori dei partiti di sinistra e di destra, si è costituito un comitato interpartitico che ha presentato una protesta al prefetto.

Ma, quello che è ancor più inaudito, il capo di gabinetto del prefetto, che ha ricevuto i rappresentanti del Comitato ha trovato legittimo che nei comuni amministrati dalla d.c. vengano esclusi gli scrutatori degli altri partiti!

A Vieste, nel Foggiano la commissione comunale elettorale riunitasi sotto la presidenza del Sindaco d.c. ha proceduto alla nomina degli scrutatori, nella seguente misura: D.C. 34, P.C.I. 4, P.S.I. 4, P.N.M. 4, M.S.I.

Anche a S. Marco in Lamis si è verificato un uguale arbitrio. Il Commissario prefettizio, da poco insediato nella carica dopo l'arbitrario scioglimento del consiglio comunale, ha proceduto alla nomina del seguente numero di scrutatori: D.C. e partiti apparentati 53, P.C.I. 18, P.S.I. 10.

Anche se nel criterio di attribuzione degli scrutatori, si volesse tener presente la forza dei singoli partiti (cosa che in questo caso non ha alcun senso in quanto al controllo dei risultati elettorali devono partecipare per legge tutti i partiti) risulterebbe confermata la prepotenza dei clericali, perchè il P.C.I. è numericamente il più forte partito di S. Marco in Lamis.

Caldo eccezionale previsto per giugno

TORINO, 28. — Secondo le previsioni fornite oggi dall'Istituto di meteorologia, dopo una stasi normalizzata di due settimane circa, con frequenti mutamenti e sbalzi, un caldo eccezionale, addirittura spietato, si registrerà in Italia, in talune regioni. Già dalla fine di giugno — secondo tali pessimistiche previsioni — non sarebbe improbabile che il termometro raggiunga i 40-41 gradi

L'uomo più derubato

DALLAS, 28. — Disperato perchè i ladri erano entrati già venticinque volte nel suo bar, tale G. H. Ford aveva deciso di impedire che essi continuassero impunemente a prenderlo di mira.

Egli ha quindi preso il suo fucile ultimo modello, col quale aveva vinto dei premi e l'ha sistemato ad una finestra

Ora il signor Ford ha denunciato di aver subito il suo ventiseiesimo furto in quattro anni: quello del suo fucile.

FEROCE VENDETTA DI BANDITI

Tre fratelli assassinati a colpi di mitra in Sicilia

PALERMO, 22. — Una tragedia della malavita è improvvisamente scoppiata questa notte a Ciminna, piccolo centro agricolo della provincia di Palermo. Due pregiudicati, tali Antonio Bruno di 52 anni e Salvatore Tatano di 49 anni, da tempo ricercati dalla polizia e perseguiti da parecchi mandati di cattura, hanno fatto scempio della famiglia e della casa Campanella, assassinando a colpi di mitra i figli Santo di 29 anni, Nicolò di 49 anni e Santa di 32 anni e lasciando in fin di vita il vecchio capofamiglia Nicola, settantacinquenne.

La carneficina è stata consumata per vendetta

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, il Bruno e il Tatano si presentavano nell'abitazione dei Campanella sita al n. 6 di Via San Giacomo e chiedevano con arroganza di conferire con Nicolò. La discussione ebbe inizio e si protrasse per qualche tempo con calma. Poi l'atmosfera cominciò a riscaldarsi al punto che d'un tratto il Bruno, imbracciato il suo mitra, ne lasciava partire una raffica, uccidendo all'istante il giovane Campanella. Il fratello della vittima, Santo impugnava allora la pistola ma l'assassino più svelto lo falciò con una seconda raffica.

Non contenti, i briganti continuarono a sparare alla impazzata sulla sorella e sul padre dei due giovani, sui mobili, sui muri, sulle masserizie. Poi le belve umane uscirono dalla casa.

NUMEROSE CATEGORIE IN LOTTA PER I CONTRATTI DI LAVORO

Importanti miglioramenti ai petrolieri Compattissimo sciopero degli esattoriali

Revocato lo sciopero dei sanatoriali - Sussidio straordinario di 15.000 lire ai mutilati tubercolotici

La definizione di nuovi contratti di lavoro che migliorino il trattamento economico e normativo dei lavoratori delle varie categorie è l'obiettivo di numerose vertenze sindacali attualmente in corso, alcune delle quali si sono risolte favorevolmente ieri.

Dopo otto mesi di agitazioni e di trattative è stato infatti raggiunto al ministero del Lavoro l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i lavoratori petrolieri. L'accordo, che costituisce una grande vittoria del sindacato unitario S.I.I.P. aderente alla C.G.I.L., prevede l'istituzione degli scatti per gli operai e una nuova regolamentazione della Cassa di previdenza; inoltre sono state accolte in gran parte le richieste dei lavoratori per il conglobamento della contingenza sugli scatti per gli impiegati e gli intermedi e per la istituzione di una indennità speciale pari a circa una mensilità di retribuzione base che va ad aggiungersi alla 14. mensilità già fruita dalla categoria.

L'accordo è stato firmato da tutti i gruppi del settore eccetto la S.T.A.N.I.C., la quale, al momento della firma, fra la sorpresa generale, subordinava l'accettazione dell'accordo a nuove condizioni. Le trattative sono state riprese in sede sindacale per giungere alla elaborazione definitiva del nuovo contratto.

Un altro successo — anche se riguarda una categoria meno numerosa — è costituito dalla definizione del nuovo contratto collettivo per gli operai delle industrie esercenti la fabbricazione di tende da campo, tele e copertoni impermeabili, manufatti ed indumenti impermeabili ed affini per uso industriale civile e militare. Il nuovo contratto apporta agli operai di questo settore dell'industria dell'abbigliamento apprezzabili miglioramenti particolarmente per le ferie, l'indennità di anzianità in caso di licenziamento e dimissioni, il lavoro a cottimo, le prestazioni straordinarie, festive e notturne.

Positiva è anche la notizia che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie ha approvato ieri, con votazione unanime, il nuovo regolamento di quiescenza e previdenza per il personale dell'INAM, in sostituzione delle vigenti norme relative all'indennità di licenziamento e ad integrazione di quelle sull'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia. Per assicurare tale trattamento integrativo l'amministrazione concorrerà con il contributo dell'1,77 per cento e il personale dipendente con il contributo dell'1,15 per cento.

Frattanto importanti trattative hanno inizio oggi per il nuovo contratto dei lavoratori chimici, mentre si intensifica la agitazione dei tessili per la sollecita apertura di analoghe trattative. Allo stesso modo i panettieri rivendicano trattative con i panificatori per l'applicazione della scala mobile.

Nel campo delle azioni di lotta attuate da intere categorie sempre per il rinnovo del contratto, i dipendenti dalle esattorie delle imposte dirette sono scesi ieri in sciopero per tutta la giornata di ieri con percentuali altissime di astensione.

Ecco infatti alcune cifre: Milano 97 per cento, Como 100, Bergamo 100, Brescia 100, Firenze 98, Siena 99, Ancona 100, Roma 98, Latina 99, Viterbo 100, Teramo 100, Napoli 100, Foggia 100, l'Aquila 95, Cagliari 100, Catanzaro 100, Taranto 70, Palermo 100, Enna 100, Agrigento 100, Caltanissetta 100. Lo sciopero prosegue anche oggi in tutta Italia.

Invece lo sciopero dei lavoratori occupati nei sanatori dell'INPS che doveva aver luogo oggi, è stato revocato in seguito all'esito positivo dei colloqui svoltisi tra i dirigenti della federazione italiana lavoratori sanatoriali e gli organi centrali dell'INPS nonchè tra il senatore Bitossi segretario della CGIL e l'on. Corsi presidente dell'INPS. La direzione dell'INPS ha dato assicurazione, con una lettera firmata dal Direttore Generale, prof. Palma, che nella prossima seduta del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, prevista entro il mese di giugno, verrà deliberato il nuovo regolamento di previdenza per il personale salariato delle Case di Cura.

E' stata inoltre comunicata la concessione immediata di un sussidio di 15.000 lire « una tantum » ai pensionati tubercolotici per cause di servizi. Con la lettera è stato assunto l'impegno di ricostituire subito la nomina del Comitato Esecutivo la Commissione del Consiglieri per i problemi del personale, la quale esaminerà con precedenza assoluta il problema della « riqualificazione » del personale salariato.

E' stato infine chiesto, che per le riunioni del personale nell'ambito delle Case di Cura, per le quali sussiste tuttora un divieto dell'Alto Commissariato per l'Igiene, vengano presentate dalla Federazione Sanatoriali delle proposte le quali saranno trasmesse dall'Alto Commissariato stesso previo esame degli organi deliberanti dell'INPS. Gli impegni assunti dalla Previdenza Sociale a seguito delle trattative e della conseguente revoca dello sciopero rappresentano un successo dei lavoratori sanatoriali e della loro organizzazione sindacale.

MANCANO 9 GIORNI: COME SI VOTA?

IL CERTIFICATO ELETTORALE

Il certificato elettorale è indispensabile per votare. Chi non lo avesse ancora ricevuto ti rechi immediatamente all'Ufficio elettorale del proprio Comune, richieda e ritiri il certificato.

Il 7 giugno saranno effettuate due votazioni: una per la Camera e una per il Senato. Per la Camera potranno votare tutti i cittadini che hanno più di 21 anno, per il Senato potranno votare solo coloro che entro il 7 giugno avranno compiuto i 25 anni. Perciò i certificati elettorali sono di due tipi: stampati su carta rosa per gli elettori e le elettrici che non hanno ancora compiuto 25 anni e su carta bianca per coloro che hanno più di 25 anni. Inoltre per gli uomini i certificati sono stampati in inchiostro nero, per le donne in inchiostro verde.

Sul certificato sono segnati: il cognome, il nome e la paternità dell'elettore o della elettrice, il numero e l'indirizzo della sezione elettorale dove ci si dovrà recare a votare. Riscontrare attentamente l'esattezza del nome, del cognome e della paternità segnati sul certificato *Se c'è un errore anche minimo, anche di una sola lettera, recarsi immediatamente all'ufficio elettorale del proprio Comune per farsi cambiare il certificato.*

Il certificato elettorale ha sulla parte destra, un talloncino di controllo che verrà staccato dal presidente del seggio al momento della votazione. Assicurarsi che il talloncino ci sia e fare bene attenzione che non si stacchi. Senza il talloncino il certificato non è valido.

I membri delle comunità, i ricoverati negli ospedali e nei sanatori si assicurino che la direzione della comunità o della casa di cura abbia ricevuto il loro certificato elettorale e se lo facciano consegnare. Occhi aperti sui brogli! *Il tuo certificato è una cosa preziosa, bisogna essere certi di averlo, essere certi che sia in ordine e custodirlo con cura.*

Qualora il certificato andasse perduto o divenisse inservibile, l'elettore ha diritto, *presentandosi* personalmente *in Comune nel giorno antecedente o nel giorno stesso delle elezioni, di farsene consegnare un altro, stampato con inchiostro di diverso colore e recante l'indicazione: « duplicato ».*

Gli odierni comizi del Partito comunista

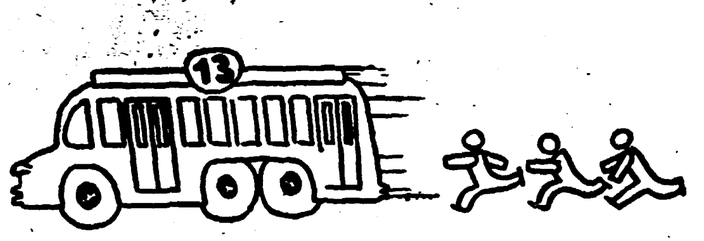
Togliatti ad Alessandria e Longo a Pesaro

Ecco un elenco dei principali comizi di oggi del P.C.I.: onorevole TOGLIATTI: Alessandria; on. LONGO: Pesaro; sen. D'ONOFRIO: Roma (Torpignattara); on. Giorgio AMENDOLA: Stella (Napoli); Enrico BERLINGUER: Pisa; sen. GRIECO: S. Paolo Civitate (Foggia); on. NOCE: Castellamare (Varese); sen. ROVEDA: Papigno (Terni); sen. SERENI: Pozzuoli (Napoli); Gelasio ADAMOLI: Torriglia (Genova); on. ALICATA: Castrovillari e Cassano all'Jonio (Cosenza); sen. BAMPI: prov. di Milano; sen. BARDINI: Pollonica (Grosseto); on. BIANCO: Calitri e Lacedonia (Avellino); Paolo CINANNI: Longobucco (Cosenza); sen. CAPPELLINI: Mercatino Conca e S. Leo (Pesaro); on. CAPALOZZA: Sassoferrato (Ancona); on. GRIFONE: Grecì, S. Mango e Montecuto (Avellino); on. GULLO: Spezzano Piccola, Spezzano Sila e Celico (Cosenza); on. LA ROCCA: Fratta Minore (Napoli); on. MAGLIETTA: Casalnuovo e Acerra (Napoli); Mario MAMMUCCARI: Tor Mancina e Castel Chiodato (Roma); sen. MASSINI: Colleferro scalo (Roma); on. MASSOLA: Recanati (Macerata); on. MICELI: Badolato e Guardavalle (Catanzaro); sen. JALERMO: Terzigno (Napoli); on. PESENTI: provincia di Vicenza; sen. PLATONE: Viareggio; on. PESSI: Savona; on. POLLASTRINI: S. Valentin (Terni); on. RODANO: Subiaco (Roma); sen RUGGERI: Fabriano (Ancona); on. SCAPPINI: Orsara (Foggia); on. SMITH (indip.): Roma (Acilia); Vittorio VIDALI: Crotone; on. Luciana VIVIANI: Mercato, Campodimarte e Capodichino (Napoli), gen. ZANI: prov. di Milano; senatore Emilio SERENI: Pozzuoli.

Totocalcio

31 MAGGIO

ULTIMO CONCORSO 1952-1953



NON PERDETE L'ULTIMO AUTOBUS

PER LA SALVEZZA DELLA SCUOLA VOTATE CONTRO LA DC!

EDILIZIA SCOLASTICA: UNA TRAGEDIA IN CIFRE

Ecco l'impressionante quadro della situazione nel campo dell'edilizia scolastica, come risulta dalle cifre contenute in una pubblicazione edita quest'anno dal Ministero della P. I.:

COMPARTIMENTI	SCUOLE ELEMENTARI			SCUOLE SECONDARIE Inferiori			SCUOLE SECONDARIE Superiori			TOTALE		
	Fabbisogno aule	Aule da costruire	% sul fabbisogno	Fabbisogno aule	Aule da costruire	% sul fabbisogno	Fabbisogno aule	Aule da costruire	% sul fabbisogno	Fabbisogno aule	Aule da costruire	% sul fabbisogno
Italia settentr.	67.807	14.977	22,0	8.879	2.644	29,7	6.567	1.480	22,5	83.253	19.101	23,0
Italia centr.	30.714	14.197	46,2	4.641	1.501	32,3	3.911	965	24,7	39.266	16.663	42,4
Italia merid.	36.508	23.486	59,4	5.217	1.877	35,9	4.050	1.000	24,7	48.775	26.363	54,0
Italia insul.	19.186	11.188	58,3	2.517	1.158	46,0	1.898	361	19,1	23.601	12.707	53,8
TOTALE	157.215	63.848	40,6	21.254	7.180	33,7	16.426	3.806	23,2	194.895	74.834	38,4

IL DRAMMA DELLA SCUOLA ITALIANA IN UNO DEI SUOI PIU' PATETICI ASPETTI

Odissea del maestro elementare

Famiglie che si sacrificano per l'avvenire di un ragazzo - L'ansiosa ricerca del posto dopo la consegna del diploma - 49.837 concorrenti per 8.000 cattedre - Il romanzo di De Amicis e l'amara esperienza di oggi - Una situazione giunta all'assurdo che bisogna spezzare

In generale un ragazzo è avviato agli studi magistrali per ragioni collegate a particolari condizioni della famiglia. Si tratta di famiglie che hanno scarsi mezzi da destinare all'istruzione dei figli, e, nello stesso tempo, vogliono aprire loro una strada che consenta la possibilità di maggiori affermazioni. Sono famiglie che vivono con una rigidissima misura economica, cariche di preoccupazioni, qualche volta angosciate da piccoli debiti, da rate, da scadenze temute e inevitabili.

Il diploma del figlio è considerato come una liberazione; finalmente anche lui comincerà a guadagnare, troverà un posto, darà un sollievo alla famiglia, contribuirà alle spese per gli studi dei fratelli minori.

Tutti noi conosciamo almeno una di queste famiglie e abbiamo potuto seguirne passo passo i difficili anni, le crudeli alternative, i sacrifici sopportati con rassegnazione e riserbo. La mamma che sbriga tutte le faccende domestiche, che accetta anche pensionanti, senza riguardo alla sua salute, il padre che fa gli straordinari in ufficio, che si procura lavori supplementari, che si vede sempre in giro col solito vestito frusto e lucido, logorato dalle stirature a vapore; i figli che sgobbano fino a notte alta e hanno il viso pallido e patito per la insonnia e le preoccupazioni.

Oppure si tratta di famiglie di provincia che sognano per il figlio la cattedra che si farà vacante quando la vecchia maestra si deciderà ad andare in pensione; e lo mantengono intanto nella città più vicina, in un collegio economico o a pensione presso una famiglia di conoscenti; e lesinano sul consumo del formaggio e della frutta e conservano il prosciutto per mandare un rinforzo di cibarie allo studente denutrito.

Promesse tradite

Questi sono ragazzi che debbono guadagnarsi presto il loro pane; non hanno dietro le spalle una famiglia agiata che possa garantire alla loro giovinezza una strada comoda e sicura. Alla fine del loro corso di studio, insieme col diploma, essi sognano il posto; e, con loro, tutta la famiglia esausta di sacrifici. La festa stessa del diploma è inquinata da questa ansia che diviene febbrile a mano a mano che il diplomato prende contatto con la carta bollata, con gli uffici dei provveditorati o del ministero, con i minuziosi regolamenti.

Tra luglio e ottobre non può adagiarsi, nemmeno per un istante, sulla soddisfazione del corso compiuto: nell'estenuante stagione che ha sognato limpida e fervida e in cui sarebbe giusto che scavasse in sè stesso per affrontare altre battaglie, egli deve invece imparare a conoscere la tecnica della conquista del posto: concorsi, incarichi, supplenze, tabelle, valutazioni dei titoli, indagini sulle sedi vacanti, perfino sullo stato di salute dei titolari e sulla carriera dei concorrenti.

Ben presto il giovane maestro si accorge che il diploma che sembrava un termine ad una esistenza piena di angustie diventa invece l'inizio di una strada lunga ed amara. Nel suo entusiasmo giovanile ha forse sognato di affrontare la via dei concorsi che dovrebbe aprirgli la possibilità concreta di iniziare un lavoro necessario ed urgente per la società. Vi sono tanti analfabeti in Italia da sembrare impossibile che il lavoro non si offra naturalmente alla schiera di ragazzi e ragazze i quali hanno dedicato gli anni della fanciullezza ad appropriarsi della suggestiva e difficile arte di parlare ai bambini. La Costituzione ha promesso a tutti la scuola gratuita fino al 14. anno di età; ministeri e governo dovrebbero già essere in pieno fervore di organizzazione di nuovi corsi, numerosi corsi per completare quelli elementari. Fatti i conti, se la scuola potesse funzionare come è richiesto dalle leggi, i maestri diplomati non basterebbero ad esaurire l'enorme lavoro della nazione impegnata nel distribuire la cultura, nel creare per tutto il popolo gli strumenti del progresso.

Invece se sorgono scuole nuove sono spesso scuole private, dove insegnano suore e frati; molti paesi non hanno ancora la quarta e la quinta classe; la riforma scolastica è servita soltanto a ingannare il sindacato della scuola.

E più di ottantamila maestri rimangono disoccupati, mentre in molte regioni d'Italia gli analfabeti raggiungono cifre che è vergogna confessare.

Nell'ultimo concorso magistrale sono stati messi a disposizione dei diplomati soltanto ottomila posti. Per quegli ottomila posti hanno avuto il coraggio di presentarsi 49.837 concorrenti. Ma questi concorrenti arrivano agli esami già sfiduciati: e invece di affinare la propria preparazione si affannano a procurarsi raccomandazioni presso funzionari e prelati; si infarciscono la memoria delle formule di moda, si informano delle opinioni e delle tendenze culturali degli esaminatori. Qualcuno tenta un'opera di corruzione più scaltra e ardita; qualcuno si imbottisce, per l'esame scritto, di temi già fatti, di appunti, di frasi belle per infiorare la prosa stentata del proprio compito.

In realtà un concorso in cui devono essere respinti 41.837 concorrenti non si presenta facile neanche per gli esaminatori; non c'è tra i candidati quella serenità che consenta di misurarsi con le reali difficoltà di una prova; non c'è neanche, da parte degli esaminatori, la possibilità di andare a fondo nel proprio giudizio.

Truffa smisurata

Amara esperienza questa dei concorsi; un'esperienza che non insegna nulla di buono; non spinge i vinti, troppi, a una critica delle proprie deficienze, ma alimenta in essi un astio che spegne ogni slancio. Comincia una disoccupazione piena di tormento e di umiliazione; si abbandona la strada maestra della prova leale ed aperta e si cercano posizioni di ripiego: posti provvisori, concessi con criteri che non sembrano mai stabili. Si affollano gli uffici dei provveditorati per ottenere supplenze e incarichi, si procurano certificati supplementari, si mette a dura prova il senso di giustizia e di umanità dei funzionari: e molte volte giustizia e umanità non vanno d'accordo. Una trafila irritante, studi complementari affrontati con dispetto per conquistare un punto di più, corsi popolari sollecitati con la morte nel cuore e anni di lavoro dati gratuitamente per entrare in una lista, lunghi giri per procurarsi raccomandazioni, piccoli regali distribuiti a persone che sfruttano la credulità dei postulanti e promettono aiuti e presentazioni.

Passano gli anni in questa manovra che sembra affinare più l'astuzia che la competenza dei candidati; il diplomato arriva qualche volta alle soglie della maturità avvilito, esausto, amareggiato; e spesso abbandona questa carriera troppo difficile per un impiego o un piccolo commercio.

Ma ogni anno gli istituti magistrali lanciano centinaia di diplomati nuovi; ogni anno si rinnova questo assalto al posto e il numero dei disoccupati aumenta.

Edmondo De Amicis scrisse sessanta anni fa Il romanzo di un maestro; *l'elemento drammatico di questo romanzo era costituito dalla lotta che il maestro doveva sostenere contro la resistenza dell'ambiente a volte opaca a volte violenta, ma il maestro del De Amicis era sostenuto dalla forza stessa del suo lavoro.*

I giornali scolastici, le cronache degli ottanta anni dell'unità sono pieni di fatti drammatici che segnano le tappe del difficile cammino della scuola. Essi narrano di giovani maestre che chiudono la loro vita in paesi di montagna e sfioriscono in solitudine, di donne insidiate, di violenze minacciate, di prepotenze subite e respinte. Ma la lotta dava all'opera di questi umili portatori di civiltà una fede e una forza che li rendeva capaci di superare incomprensioni, diffidenze, soprusi.

Incontro necessario

A lungo molti maestri hanno creduto in questa loro missione civile; hanno affrontato stenti e sacrifici, sono invecchiati sperando che le pene sopportate valessero a spianare la via ad una scuola fiorente, viva, apprezzata, in cui i maestri fossero finalmente riconosciuti nella loro dignità e il loro lavoro considerato come un fattore di grandezza sociale. Si sono impegnati nel dovere di «fare gli italiani» con l'ingenua adesione a quella precettistica risorgimentale che i governi non mancavano mai di sfoderare quando si trattava di spingerli a nuovi sacrifici, a nuove rinunzie. Hanno aspettato per ottanta anni l'avvento della scuola, l'epoca felice in cui il governo mettesse in pratica qualcuna di quelle promesse di cui sempre sono infiorati i discorsi governativi, le auree sentenze di Ruggero Bonghi o di Massimo D'Azeglio: «Per ogni scuola che si apre si chiude una prigione», oppure: «Quello che si spende per la educazione del popolo è capitale messo a buon frutto».

Ma la scuola non si è liberata mai dal groviglio di questa retorica sterile; dalla ricchezza dei discorsi si passa alla miseria dei bilanci. L'analfabetismo che è denunciato nelle concioni governative come il pericolo numero uno della nazione non è poi combattuto nella realtà con energia e con mezzi sufficienti. Si legittima il sospetto che, sotto sotto, troppa gente trovi nell'analfabetismo uno strumento naturale per mantenere le proprie posizioni.

Lo stento con cui si svolgono la vita della scuola e la vita dei maestri dura ormai da troppo tempo; la situazione è arrivata all'estremo dell'assurdo: ottantamila maestri disoccupati, un'intera categoria di funzionari avvilita e sfiduciata del suo stesso lavoro; e milioni di analfabeti che aspettano il dono dell'istruzione per uscire dalla segregazione forzata che li tiene ai margini della civiltà. Un incontro che dovrebbe essere facile: maestri ed allievi: un incontro che sarà facile soltanto quando prevarrà una vera volontà di progresso.

DINA BERTONI JOVINE

ABBATTERE IL MURO DELL'ANALFABETISMO

2.795.361 ragazzi vogliono e non possono frequentare le scuole

113.068 insegnanti vogliono e non possono fare il loro lavoro

Il muro che impedisce la scomparsa dell'analfabetismo nel nostro Paese reca su di sè un simbolo: quello democristiano.

Contro il governo che affossa la cultura

Per la rinascita della scuola in Italia

VOTA COMUNISTA!

P.C.I.

UN SAGGIO DI SALVATORELLI SUL FASCISMO DIFFUSO TRA GLI ALUNNI DELLE MEDIE

Il veleno nei libri di testo

Si sa come fossero andate le cose con la faccenda dell'insegnamento della storia nelle nostre scuole, bloccato al 1920. Era stato un provvedimento democratico che tappava la bocca alla balorda propaganda fascista, e col passar degli anni era divenuto un provvedimento antidemocratico che impediva ai giovani di conoscere la storia della Resistenza e della Repubblica.

Perciò avevamo sempre chiesto che si tornasse a parlare nelle scuole dell'ultimo ventincinquennio, e in modo serio. Ed oggi, finalmente, il ministro Segni fa distribuire gratis agli alunni delle ultime classi un breve saggio di Luigi Salvatorelli su *Venticinque anni di storia (1920-1945)*, e invita i professori a tenere due o tre lezioni sull'argomento.

Crediamo che la più alta ambizione del Salvatorelli sia stata quella di essere uno storico oggettivo, che si attiene scrupolosamente ai fatti. Ma temiamo che gli sia avvenuto di confondere la sua posizione di centro, che è pur sempre una posizione di parte, con quella oggettività che si richiede allo storico; e che perciò da questa oggettività egli sia scaduto nel più trito oggettivismo. Eccolo mettere furbescamente insieme movimenti politici «di colore opposto», come nazionalismo e bolscevismo, perchè darebbero «risultati analoghi» (p. 13); eccolo insinuare che «tra Italia fascista e Russia comunista c'era netta opposizione, anche se non mancasse una affinità di metodi e di spiriti» (p. 29); o peggio, eccolo far la storia del fascismo col classico *metodo del però*, dicendo che, sì, il fascismo ebbe come «caratteristiche fondamentali» la «soppressione della libertà e correlativa concentrazione di tutto il potere nel governo» (p. 20), *però* effettuò «una grandiosa politica di lavori pubblici», ebbe «cure per la agricoltura», provvide «a regolare (!) i rapporti fra le diverse classi» (p. 22), e così via. Dopodichè, messo il bene di qua e il male di là, e pesato quindi il tutto, ci si accorge di non aver capito di dove il bene e il male (se di tali si tratta) sbucassero fuori, cioè che cosa fosse il fascismo, che fu, come sappiamo, la dittatura terroristica aperta degli elementi più reazionari, più sciovinistici, più imperialistici del capitale finanziario, e, non qualcosa di analogo o di affine al comunismo.

Parente peccatore

Ma se questo oggettivismo piacesse a taluni che non ne vedono l'inconsistenza e il veleno, ecco per loro, invece di una troppo lunga dissertazione sull'oggettivismo, una breve rassegna dei peccati che il Salvatorelli commette proprio contro di esso. E non si dispiaccia il Salvatorelli, «parente» dei clericali e il cui libro esce col crisma di un ministro clericale, se, d'accordo coi sacri canoni, classifichiamo questi suoi peccati in tre gruppi: peccati di parole, d'opere e di omissioni.

Peccati di parole. Basta citare: l'U.R.S.S. è «il nuovo impero russo» (p. 14), e le democrazie popolari sono i suoi «satelliti» (p. 79 ecc.); la risoluzione dell'Ufficio di informazione su Tito è «la scomunica del Cominform» (p. 83). Nel nostro primo dopoguerra, il fascismo è definito come un movimento «socialista-reazionario», e i moti proletari come «prepotere socialistico» (p. 17). di modo che la colpa è sempre del socialismo. E in questo dopoguerra, *«dietro* l'U.R.S.S. da una parte, *a fianco* degli U.S.A. dall'altra si schierarono la maggior parte degli Stati europei» (p. 80). Dietro, e a fianco. Addio oggettività! Ormai dietro o — se si vuole — a fianco dello storico è apparso il propagandista.

I fatti alterati

Peccati di opere, cioè vere e proprie alterazioni dei fatti. Sono anch'essi frequenti, purtroppo. Dove ha trovato il Salvatorelli che nel 1939 «la Russia condusse, contemporaneamente alle trattative palesi con la Francia e l'Inghilterra, altre segrete con la Germania» (p. 53)? E come gli è sfuggito che erano proprio Inghilterra e Francia a condurre queste trattative segrete? Ancora: dove ha trovato che il 28 settembre 1939 «fu firmato a Mosca un trattato di amicizia russo-tedesco» (p. 54)? E dove, se non nei bollettini di propaganda d.c., ha trovato «l'uso e l'abuso del veto da parte dell'U.R.S.S.» (p. 77). smentito dalle statistiche sui veti all'O.N.U.? Dove «il mancato accordo tra *big* occidentali e U.R.S.S.» su Trieste (p. 78), quando è noto anche ai cavalli che l'U.R.S.S., pur di agevolare l'applicazione del Trattato di pace, ha accettato il candidato inglese al posto di governatore del Territorio libero? Dove ha trovato le sue informazioni sulla guerra di Corea (p. 94), quando, anche a voler ignorare i documenti depositati al Parlamento dall'opposizione, bastava saper leggere tra le righe delle fonti americane, per dover dire il contrario di quello ch'egli dice? Dove ha trovato le amenità sulla «coscienza nazionalcomunistica» dei cinesi, «robusta sino al fanatismo e al terrorismo» (p. 93)? Ahi! che con tutte queste sue trovate il Salvatorelli si schiera apertamente tra i falsificatori della storia!

Peccati di omissione. Qui si assiste al trionfo della pudicizia. E ci torna alla memoria quel professore d'università, buon cattolico, che nel narrare la storia dei papi, trovandosi spesso in grave imbarazzo, saltellava qua e là per l'aula, ripetendo: «Sorvoliamo su questo fango!». E sorvolava. Anche il Salvatorelli sorvola sulle cose che per un verso o per l'altro non gli vanno a genio. Anzi zompa. Come in quella vecchia *Guida per girar Roma all'ombra*, che davanti alle piazze piene di sole suggeriva con diabolico cinismo: «qui si zompa». Sì, anche il Salvatorelli ha paura della luce del sole, e zompa.

Vediamo come fa. Zompa sull'appoggio del Partito popolare al fascismo, e sorvola sulla «nuova legge elettorale» Acerbo (p. 20). Sorvola sugli interventi armati delle potenze capitalistiche nell'U.R.S.S. tra il 1918 e il 1920, dicendo solo che «i bianchi furono *fiaccamente* aintati da spedizioni francesi e inglesi» (pagina 13). Zompa sull'attentato a Lenin, che muore d'apoplessia (p. 29), zompa sui legami di Trotski con Hitler, noti anche a Churchill, zompa sull'incendio del Reichstag, barbarie nazista e trionfo del comunista Dimitrov. Sorvola sul fatto che l'U.R.S.S. in Polonia, negli Stati baltici, in Romania, ricuperi territori sottratile a forza dalla coalizione internazionale tra il 1918 e il 1920; sorvola sul fatto non trascurabile che la Finlandia, nella sua guerra con l'U.R.S.S., avesse insieme l'appoggio dello stato maggiore hitleriano e gli aiuti dei francesi e degli inglesi, che pur erano ufficialmente in guerra con Hitler. Zompa sul fatto che l'offensiva tedesca nelle Ardenne, nel dicembre 1944, prima che dalla controffensiva americana fu spezzata dall'offensiva sovietica a Oriente, come si può leggere anche in Churchill. Zompa sulla svolta Togliatti che nella primavera del 1944 consentì la politica unitaria di tutti i partiti, monarchici compresi, contro i nazi-fascisti. Sorvola sul carattere provocatorio del lancio delle bombe atomiche su Hiroscima e Nagasaki, e sul fine deliberato di svalutare così l'intervento sovietico, concordato per gli stessi giorni. Ma davvero non si finirebbe mai, anche perchè, certamente, le cose che *non* sono in un libro sono infinite. Il male è che al posto dei fatti mancanti si dànno per buone interpretazioni che sono in contrasto con quelli.

Come giudicare questo libro? Forse anche noi col *metodo del però*, dicendo che ha tutti questi peccati, però resta il libro di un antifascista, una opera utile per l'informazione scolastica? No: non è il nostro metodo. Diciamo che si tratta di un volumetto poco utile a capire le cose, troppo scarso di comprensione e di serietà storica: diciamo che è una compilazione unilaterale, oggettivistica. Se volete, possiamo volentieri concedere che è la meno peggiore, o magari la migliore fra quante il nostro ministero si sarebbe indotto a distribuire gratis nelle scuole (e in questa vigilia elettorale). Ma non è ancora una storia degli ultimi venticinque anni.

MARIO A. MANACORDA

LA CONFERENZA STAMPA DEL COMPAGNO TERRACINI

La partecipazione italiana al IV Festival della gioventù

Ieri mattina, il compagno Umberto Terracini, presidente del comitato italiano per il IV Festival mondiale della gioventù, ha illustrato in una conferenza-stampa, tenuta nei locali del circolo romano di cultura a Via Emilia 25, questa importante iniziativa che sarà realizzata a Bucarest dal 2 al 20 agosto 1953.

Egli ha spiegato che dal 1947, ogni due anni, il Festival unisce il congresso internazionale della maggiore organizzazione studentesca mondiale e gli strati della gioventù che negli Stati capitalistici trovano ancora preclusa la continuazione e l'inizio stesso degli studi, in una cordiale atmosfera di letizia e di impegno responsabile.

Dopo aver ricordato i due primi festival tenuti nel '47 a Praga e nel '49 a Budapest, lo ex presidente della Costituente ha rilevato che la scelta della sede del festival deve rispondere al duplice criterio della facile accessibilità e della idoneità per la fornitura dei mezzi necessari allo svolgimento delle attività programmate.

Nel 1951 era stato accarezzato il progetto di tenere il Festival a Roma, ma esso dovette essere abbandonato per l'ostilità governativa che si manifestò anche successivamente con proibizione fatta ai giovani italiani di raggiungere Berlino, scelta a nuova sede del III Festival.

Il divieto governativo di allora finì col popolarizzare quel Festival e la gioventù italiana fu presente a Berlino un po' per beffa alla proibizione, certo per la volontà consapevole di riunirsi con i giovani degli altri paesi del mondo.

Ora Scelba, in risposta a un manifesto modenese anche su questi divieti, ha dichiarato che egli non ha ragione di opporsi al rilascio dei passaporti per le democrazie popolari e per l'U.R.S.S. «Gli ricorderemo queste sue parole al momento della richiesta dei passaporti pel Festival di Bucarest» ha affermato Terracini, il quale ha richiamato l'impulso nuovo anche se ancor debole, che hanno ricevuto negli ultimi tempi i rapporti umani tra il nostro Paese e l'Oriente con la venuta in Italia di rappresentanze culturali artistiche e sportive d'Oriente e con l'invio di nostre rappresentanze simili nelle democrazie popolari ed in URSS. Un altro impulso verrà dalla nuova atmosfera internazionale

Addentrandosi a parlare del IV Festival, egli ne ha illustrato il nostro tema: «Amicizia tra gli uomini non solo al disopra, ma anche dentro le frontiere» nuovo tema che si aggiunge alla parola d'ordine consueta: «Pace tra i popoli».

Intorno ai due temi dell'amicizia e della pace si svolgeranno a Bucarest gare in campo culturale, artistico, sportivo. Così per 20 giorni, accanto a manifestazioni, destinate ad elevare la gioia dei giovani, vi saranno le prove delle arti plastiche, della musica, del teatro.

I giovani italiani, che in precedenti Festival hanno mietuto molti premi e primi premi, accorreranno numerosi a Bucarest e già alcune federazioni sportive hanno inviato la loro adesione.

"Orrore!"

LONDRA, 28. — *I giornali inglesi pubblicano con orrore un incidente verificatosi ieri sera a Scarborough durante un ballo organizzato dal sindacato lavoratori metallurgici allorchè gli ospiti hanno fermato l'orchestra mentre cominciava a suonare «Dio salvi la Regina», ed hanno cantato invece l'«Internazionale»* (U.P.).

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Mosè all'Opera

A chiusura della stagione il Teatro dell'Opera ha offerto iersera un'esecuzione dell'oratorio *Mosè* di Lorenzo Perosi. Scritto una quarantina d'anni or sono questo oratorio ondeggia tra un wagnerismo superficiale e di maniera ed alcune soluzioni semplicistiche, di sapore scolastico e provinciale. Comunque, stando alla presentazione a cura del Teatro dell'Opera, il Perosi scrisse alcune sue pagine «in un momento storico in cui un'aria di miscredenza voleva spazzare via dal mondo ogni sentimento cristiano e derideva il sacerdote e disprezzava il Vangelo» portando così «un raggio purissimo di luce nell'arte contemporanea». Raggio questo definito come «una nuova forza d'apostolato per richiamare alla fonte della vita l'allora demoralizzata società».

Dai palchi al loggione scarso pubblico. Ottimi esecutori e solisti Francesco Albanese, Maria Pedrini, Enzo Mascherini, Giulio Neri, Carlo Platania e Arturo La Porta. Buona prova di sè ha dato il coro istruito da Giuseppe Conca. Il tutto è stato guidato con efficacia da Franco Capuana. Applausi.

m. r.

CINEMA

La prigioniera della torre di fuoco

La vicenda riguarda certe beghe interne tra la famiglia dei Pepli e quella dei Maltivoglio, viventi in Emilia — sembra — al tempo del duca Valentino. Ma c'è un Pepli che è amico di un Maltivoglio, e che perciò, quando sa che i suoi stanno per assaltare il castello dell'altro, lo va ad avvertire. Senonchè qui, nel castello, trova una giovinetta, prigioniera, appunto, nella torre di fuoco. Se ne innamora, senza rendersi conto che il suo amico Maltivoglio è lievemente irritato del fatto, al punto di chiuderlo, senza tanti complimenti, in una segreta. Il pasticcio si complica parecchio, ma alla fine, con la morte dei Pepli e dei Maltivoglio, tutto finisce. Poi si scopre — anche se questo c'entra come i cavoli a merenda — che un giullare è figlio del re di Francia.

Insomma, tra barbe finte, rumori di ferraglia e segrete, si salvi chi può. La regia è di G. W. Chili. Gli interpreti sono Elisa Cegani, Milly Vitale, Rossano Brazzi, Carlo Giustini, Ugo Sasso e Carlo Ninchi.

Marito per forza

Una giovane insegnante di danze, arrivata a New York per un convegno, si innamora di un simpatico tipo di scapolone impenitente, di quelli che prendono la vita allegramente e che, fino a quando è loro possibile, si tengono prudentemente lontani dal matrimonio. Succede dunque, che, dapprincipio, il nostro dongiovanni, non prende affatto sul serio la trepida adolescente; costei però, piano piano, riesce a convincere l'allegro gaudente a chiederla in sposa. Tutta questa storia si svolge in modo piuttosto movimentato e brioso.

Il film, pur essendo prodotto da una casa specializzata in colossali «musicals» e in commedie technicolorate, è girato in bianco e nero, con il tono che ricorda un po' quello della classica commedia cinematografica americana, tanto in voga anni fa. Lo ha diretto con abilità Stanley Donen. Elizabeth Taylor, meno lezioso del solito, è la tenera fanciulla e Larry Parks, il rubacuori.

Qui, il nostro dovere di informatori sarebbe finito, ma vogliamo aggiungere, allo scopo di rendere edotti gli spettatori del «clima» in cui nascono i *films* in America, che Larry Parks ha potuto interpretare questo film ed altri perchè, accusato di filocomunismo dai soliti «cacciatori di streghe», ad un certo punto, ha tradito il suo passato di attore democratico ed ha fatto dei nomi di suoi ex-amici.

Un numero di «Incontri» dedicato alle elezioni

Dal 25 maggio è in vendita il numero 5 di «Incontri-Oggi», dedicato alle elezioni. Eccone il sommario:

Il primo voto: La strada della violenza (studio sulle elezioni del '24, di Francesco Sirugo); Viaggio elettorale nella storia d'Italia (documenti dal 1874 al 1924); Forme di canto politico popolare (rubrica di folklore a cura di A. M. Cirese); «Canto per un quartiere distrutto» lirica di Aldo De Jaco; L'insegnamento di Picasso: un ponte verso l'avvenire (saggio di Renato Guttuso); «Alle porte della città» racconto di Renato Sitti; Risposte ai narratori: Rassegna narrativa: Rea, Pratolini, Bernari, Calvino; Rassegne: Cinema: Stazione Termini; Che ne pensate delle elezioni? Rispondono i dirigenti giovanili: liberali, socialisti, monarchici, repubblicani, comunisti; Il V Congresso Universitario (dichiarazioni dei delegati tristini; stralci delle relazioni); Incontri in discussione (Gli altri): «Guagliuni» lirica di G. Settilli in dialetto napoletano; Testimonianze e esperienze: Dieci giorni a Parigi — «Momenti» rivista di poesia — Giovani artisti milanesi; Disegni, riproduzioni, poesie; In copertina: «Comizio nell'agro romano» di Ugo Attardi.

Da quando sei mia

Sembra che il tenore italo-americano Mario Lanza incontri un grande successo tra il pubblico americano. Dopo il lancio pubblicitario del *Grande Caruso*, ci viene ora presentato questo altro film interpretato (per modo di dire) dal Lanza, e da questi cantato. Egli è nella parte di un celebre tenore che viene richiamato sotto le armi e che si trova alle prese con un sergente burbero ma amante della musica. Questa è l'occasione per alcune situazioni che vorrebbero essere divertenti, e per innumerevoli canzoni e brani d'opera. Accanto al Lanza è il soprano Dorothy Morrow. La regia è di Alexander Hall.

Vice

ALDO NATOLI PARLERA' DOMANI

Cronaca di Roma

ALLE ORE 19 ALLA GARBATELLA

DRAMMATICHE VISIONI DI MISERIA AL CENTRO DELLA CITTA'

All'ombra dei monumenti illustri lo squallore delle case dei poveri

Con il compagno Turchi negli scantinati di via degli Ibernesi al rione Monti Quindicimila lire per una stanzetta - Gabinetti in comune e 6 persone in un vano

Le borgate di Roma. Se ne parla da nove anni. Immagini familiari agli occhi degli italiani. Prospettive di lunghe strade polverose, file di pali neri contro il cielo, stracci al sole, fango, polvere, pozzanghere. C'è tutto un tipo di letteratura giornalistica sulle borgate. Vita, amori e morte nei giganteschi casermoni dalle mille finestre, (« occhi vuoti aperti nello spazio », scrivono i poeti diciottenni), nelle baracche di legno e di cartone, nelle grotte di tufo.

A Chicago, a Mosca, a Parigi, a Londra, a Pekino, a Bombay, il nord-americano, il russo, il francese, l'inglese, il cinese, l'indiano fanno la fila per vedere un film italiano. E trovano le borgate. In questi giorni, si proietta a New York il film di De Santis « Roma ore 11 ». Il newiorchese fa la fila, entra, vede Lea Padovani a Tormarancia, si commuove, si asciuga una lacrima, sospira, applaude.

Ma lo squallore oscuro dei rioni del centro, di quelle vie strette e buie, di quei muri umidi, di quelle cantine popolate di ragni, di scarafaggi e di sorci, l'infinita, indicibile malinconia dei bambini del vecchio Trastevere, di Campitelli, di Monti, di S. Eustacchio, di Ponte, chi la conosce? Eppure non c'è bisogno di andare lontani, per scoprire sofferenze e miserie; non c'è bisogno di attraversare la città per cercarla nelle borgate. Basta uscire di casa, scendere al piano di sotto, o fare solo dieci passi, entrare nel portone accanto.

All'ombra del Viminale e del Quirinale, accanto alla Camera dei Deputati, dietro il Senato, a cento metri dalla sede di questo o di quel giornale, di questo o di quel partito, di fronte a una bella chiesa, vicino al più lussuoso e più moderno albergo, in vista dei maestosi monumenti dell'antichità, l'uomo, nostro fratello e concittadino, vive, lavora, paga le tasse, soffre, muore, chiuso nel suo pudore, nel suo orgoglio, nella sua diffidenza, nel suo rancore. Gli splendori dei ricchi non giungono fino a lui; l'Italia ufficiale lo ignora ed egli ignora l'Italia ufficiale, la sente lontana, estranea, nemica, proprio come il contadino lucano o siciliano. Ci sono due Rome, sovrapposte l'una all'altra, l'una sgabello alla poltroneria dell'altra. Un odio vecchio di secoli le divide. La stessa strada, lo stesso quartiere le unisce.

Queste cose andavamo rivolgendo nella mente, ieri sera, visitando insieme con il compagno Turchi le abitazioni di via degli Ibernesi, nel rione Monti. In via degli Ibernesi, dal nostro giornale, si arriva in cinque minuti, a piedi. E' una delle più vecchie zone della città. Panni stesi, pupazzi disegnati sui muri. Niente marciapiedi. In fondo, la strada sparisce bruscamente in una ripida scalinata.

Alcune madri di famiglia, ansiose per l'esito delle elezioni, avevano chiesto di vedere un candidato popolare, di parlargli, di fargli conoscere le proprie pene. Turchi è andato in mezzo a coloro per cui da tanti anni si batte, come militante comunista, come deputato, come consigliere comunale.

Le compagne lo hanno condotto a vedere come vivono alcune famiglie al numero 7 A. Siamo entrati in un portoncino, ben messo, con qualche pretesa di eleganza. L'architrave e gli stipiti sono di travertino nuovo, i battenti ben lucidati. Attraversiamo un corridoio, dalle pareti bianche dipinte di fresco, sbuchiamo in un cortiletto interno, luminoso, ingombro di costruzioni basse, ad un solo piano, disposte in modo bizzarro, l'una a ridosso dell'altra. Da un giardinetto pensile si sporge un nespolo, carico di frutti dorati: simbolo solitario, quasi ironico, della stagione che fuori di qui, a qualche chilometro di distanza, trionfa e verdeggia nei campi.

Entriamo in una delle case. Sparisce la luce. I muri bianchi, i frutti dorati del nespolo non sono che un ricordo. Una donna ci accoglie. Si chiama Secondina Spigarelli. Con calma, senza passione, spiega, illustra la propria vita, la vita del marito e dei figli. Parole scarne, chiare, come un atto di accusa.

« Siamo otto. Ho due figli al « preventorio », perchè predisposti alla tubercolosi. Uno è già al sanatorio... ».

Turchi commenta: « Queste case sono vere fabbriche di tubercolotici ».

« Mio marito — riprende la donna — lavora, adesso, per fortuna. Ma siamo troppi. E stiamo stretti. Qui si soffoca, in sei dentro una stanza sola. E abbiamo il gabinetto in comune con un'altra famiglia... L'altro giorno è venuto il padre curato, a borbottare per il voto. Gli ho chiesto: che ve ne pare della nostra vita? Vi sembra che viviamo da cristiani? — Mi ha risposto: — Non dipende da noi. — Ah, gli ho detto io, dunque da voi non dipende, da De Gasperi non dipende, da chi dipende, allora? Da Gesù Cristo? — Se ne è andato alzando gli occhi al cielo... ».

« Quanto pagate di affitto? ».

« Mille lire, ma la padrona adesso vuole l'aumento, sennò ci caccia fuori ».

C'è chi sta peggio. Per esempio Adele Consalvi; vedova Clementi. Abita di fronte, in una stanzetta, con quattro figli, di dodici, quattordici, diciassette e diciotto anni, e una nipotina di tre. E paga quindicimila lire di pigione! Il marito le è morto dilaniato da una mina, in campagna. Riceve diciannovemila lire di pensione. Come riesce a sfamare tante bocche? Lavorando a ore, nelle case altrui. Lavare piatti, pulire pavimenti, stirare, dalla mattina alla sera. Ecco la sua vita. « E quei mascalzoni di signori — dice — magari mi pagassero bene! Macchè, tempo fa, dopo aver lavorato in una casa per un mese, mi hanno truffato, non mi hanno dato un soldo! ».

Scendiamo in un seminterrato. Fuori è ancora giorno, ma lì dentro bisogna tenere la luce accesa. Non ci sono finestre. La stanza è piena di letti. Alle pareti, immagini sacre, crocifissi, rosari appesi a chiodi. Vi abitano quattro persone. Due sono sarde di nascita, ma abitano a Roma, in quella specie di cantina, da vent'anni. Allora pagavano sessanta lire al mese, oggi duemila.

« Allora c'era tanta aria e luce — dice una, sospirando — Ma adesso ci hanno chiuso le finestre... ».

Aria? Luce? Sono parole strane, in quell'ambiente. La donna evidentemente si sbaglia, ha un ricordo confuso del passato. Parla di finestre che forse non sono mai esistite.

Negli scantinati accanto abitano altre tre famiglie, circa venti persone in tutto. Il gabinetto è in comune: uno sgabuzzino nero, che prende aria da una specie di cortiletto. Attraverso un'inferriata si scorge dell'erbaccia.

Turchi ascolta, si informa minuziosamente, pronuncia parole di incoraggiamento, di conforto. Forse tutto questo cambierà, tutto questo può cambiare. Quando ce ne andiamo, una delle due sarde ci richiama indietro, ci prende da parte. Si chiama Anna Carta, ha sessant'anni, lava i piatti in un ristorante. Con un certo imbarazzo, arrossendo leggermente, ci chiede: « Voi per quale partito pensate che sia bene votare? ».

La domanda ci coglie di sorpresa, ci mette in imbarazzo. Quanta ingenuità, quanto candore in quelle semplici parole! La donna continua: « Vedete, io il mio voto l'ho sempre dato alla monarchia, al re. Ma ormai il re non c'è più e non può più tornare. Voi pensate che per noi lavoratrici sia bene darlo ai comunisti? ».

Vorremmo abbracciarla ma rispondiamo semplicemente di sì, la ringraziamo della sua commovente fiducia.

Ora alcuni inquilini accompagnano Turchi in una cantina disabitata, ingombra di casse, di rottami, piena di ragnatele. « Fra pochi giorni — dice un uomo — ci verrà ad abitare una donna. La padrona ha chiesto settantamila lire di anticipo e diecimila lire al mese di pigione... ».

Torniamo all'aperto, attraverso il corridoio bianco, pulito, dipinto di fresco. Le donne vogliono che Turchi parli. Hanno portato un camioncino, con un microfono. C'è gente affacciata alle finestre, che aspetta, molte madri, coi figli, lavoratori stanchi, seduti sugli usci. Turchi parla. « Molti di voi — dice — sono amareggiati, incerti, delusi da tante promesse non mantenute. E' umano. Ma questo stato di cose può finire, tutte queste miserie, queste brutture che vi soffocano possono scomparire. Non è vero che è sempre stato così e sempre sarà così. Si avvicina una ora decisiva. Il 7 giugno il vostro destino sarà nelle vostre mani. Afferratelo! ».

ARMINIO SAVIOLI

Crisafulli visita Ponte Milvio e T. di Quinto

Nel pomeriggio di ieri il compagno Vezio Crisafulli, candidato al Senato per il I e III Collegio, si è recato in visita nel Quartiere Ponte Milvio-Tor di Quinto soffermandosi dovunque a cordiale colloquio con i cittadini e in particolare con le madri di famiglia sui problemi che da tanti anni angosciano la cittadinanza del popoloso quartiere.

Settimana di diffusione e di affissione dell'Unità

E' stata lanciata dalla Federazione del P.C.I. per il periodo dal 31 maggio all'8 giugno

La Segreteria della Federazione romana del P.C.I., comunica:

« La Segreteria della Federazione romana del P.C.I., accogliendo le indicazioni della Direzione del Partito sulla necessità di intensificare la azione di smascheramento e di denuncia dei falsi della propaganda clericale e governativa, ha lanciato, d'intesa con l'Associazione Amici dell'*Unità*, una « Settimana » straordinaria di diffusione e di affissione del quotidiano del *Partito*, settimana che va dal 31 maggio all'8 giugno.

In quest'opera di smascheramento e di denuncia dei falsi democristiani, una parte di primo piano hanno svolto e continuano a svolgere l'*Unità* e i giornali comunisti. Perchè l'azione della stampa democratica raggiunga il massimo della sua efficacia — ricorda giustamente la Direzione del Partito — è indispensabile però che il Partito curi, come uno dei compiti fondamentali della propaganda elettorale, la diffusione e l'affissione dell'*Unità*.

L'Unità ha già largamente smascherato e fatto crollare nel redicolo i grossolani falsi della propaganda governativa, ma è necessario che il nostro giornale arrivi dovunque, è necessario che altre migliaia e migliaia di cittadini possano conoscere la verità dei fatti.

La « Settimana » di diffusione e affissione deve permettere al Partito di svolgere, in questi pochi giorni che ci separano dal 7 giugno, una grande campagna per la verità, per far conoscere al corpo elettorale il programma, le proposte del Partito comunista, che si batte per dare all'Italia un governo capace di assicurare un avvenire sereno alle famiglie italiane.

La Segreteria della Federazione invita pertanto tutte le sezioni, tutte le cellule, maschili e femminili, tutti i compagni a organizzare la « Settimana » a compiere ogni sforzo affinchè l'*Unità* arrivi nel maggior numero di famiglie romane.

Per la verità, per smascherare i falsi della propaganda democristiana, dal 31 maggio all'8 giugno, « Settimana » *straordinaria di diffusione!* ».

DOPO LA BRUTALE AGGRESSIONE DINANZI ALLA PREFETTURA

Un ex carabiniere invalido straccia la tessera della D.C.

Le dolorose conseguenze delle percosse — « De Gasperi ed il suo governo hanno disgustato me e tutti i mutilati con le promesse non mantenute »

L'ex carabiniere Marcello Albanesi, grande invalido tubercolotico, iscritto alla D.C. da due mesi e all'Azione Cattolica da due anni, non darà più il suo voto al governo di De Gasperi, dopo i violenti getti d'acqua fredda e le manganellate con le quali la Celere lo ha colpito.

Siamo andati a trovarlo nella sua abitazione, al n. 31 di via Angelo Fava, una camera ed una cucinetta, anguste, dove ci si può muovere a malapena.

Marcello Albanesi ci ha accolto cordialmente e ci ha narrato in modo semplice la sua triste vicenda.

« Quando mi iscrissi all'Azione Cattolica — ci ha detto — ero ricoverato al Forlanini. Sono cristiano e allora credevo ciecamente alle parole dei dirigenti della D.C.; non solo, ma ero convinto che crederci facesse parte dei doveri di un buon cristiano. Appena uscito dal sanatorio, perciò, due mesi or sono, mi iscrissi alla D.C. Ma dopo i fatti di due giorni or sono, ho molto riflettuto ed ho deciso che non voterò più per la D.C, così come non voterà più per la D.C. nemmeno mia moglie. Del resto, penso che anche Gesù Cristo, dopo quanto è successo, voterebbe contro De Gasperi ».

Gli abbiamo domandato di dirci con precisione come è stato trattato, precisando che, secondo l'organo dell'A.C., *Il Quotidiano*, i mutilati e gli invalidi sarebbero stati allontanati dal luogo della manifestazione « con il massimo tatto ».

« Per questo non leggerò più *Il Quotidiano* — ribatte prontamente Marcello Albanesi. De Gasperi e il suo governo hanno disgustato me e tutti i mutilati e invalidi con le loro promesse non mantenute. Io appartengo ad una categoria privilegiata, anzi, in confronto alle altre. Sono considerato quasi un super-invalido, tanto che percepisco 80 mila lire al mese. Ma ho moglie ed un bambino, che purtroppo è anche lui gravemente malato; dobbiamo mangiare molto bene se vogliamo guarire. E la casa, sebbene sia soltanto un buco, ci costa 10.000 lire al mese; pagata la luce e il gas, ci rimane un margine molti stretto; nè, d'altra parte, io posso fare il benchè minimo lavoro. Cosicchè sono andato a protestare anch'io con i miei colleghi in Prefettura. Ma lei voleva sapere come sono stato trattato — ha aggiunto a questo punto il signor Albanesi —. Ci hanno picchiato, ci hanno investiti con acqua gelida; io, colpito in pieno da un getto, sudato com'era e nelle mie condizioni di salute, mi sono sentito mancare il respiro; credevo di morire. Inoltre avevo una fistola appena rimarginata, che le botte e i getti d'acqua hanno riaperta e infiammata. Mi hanno dovuto trasportare a Santo Spirito con una autoambulanza, perchè perdevo sangue dalla bocca ed ero soffocato dall'affanno. Durante il tragitto ho inteso uno dei carabinieri che mi accompagnava dire ad un altro: « Questo muore! ». « Ed io ero stato dei loro! » — ha esclamato il nostro interlocutore commosso.

Dopo aver bevuto un sorso di acqua, Marcello Albanesi ha ripreso: « A Santo Spirito un dottore ha dichiarato ai carabinieri: « Io non garantisco per lui se lo portate in camera di sicurezza ». Anche io temevo che mi si producesse un pneumotorace spontaneo. Quando mi hanno trasportato in Questura, sul camion, mi pareva che i polmoni mi finissero nei piedi, e poi, nella camera di sicurezza, dove ho trovato altri colleghi in condizioni simili alle mie, boccheggiavo Il medico della Questura è stato costretto a farmi trasferire di nuovo a Santo Spirito. Ma nemmeno lì mi hanno lasciato in pace; sono stato interrogato e poi piantonato, come un criminale, dopo che mi erano stati tolti la cinghia, la cravatta e i lacci delle scarpe.

Al commissario di P.S., che m'interrogava, ho detto che ero un ex-carabiniere, ma egli ha risposto seccamente: « Chi protesta contro il governo, per me è un sovversivo e un sobillatore ». E allora mi sono accorto che anche io, fino a poco prima, ero stato uno di quelli contro cui protestavo, uno di quelli che avevano appoggiato il governo. Avevo nel portafogli la tessera della D.C. L'ho mostrata al commissario, poi l'ho strappata e l'ho calpestata ».

Quando ci siamo congedati da lui, il signor Albanesi, accompagnandoci alla porta, ha soggiunto: « Se non fosse venuto uno dei redattori dell'*Unità* mi sarei recato io stesso alla redazione del loro giornale, per esprimere il mio sdegno e quello di tutti i mutilati e gli invalidi contro questo governo ».

La voce di Marcello Albanesi è diventata rausa e affaticata. Lo lasciamo con una stretta di mano.

Smith e Fiorentino parlano a F. Aurelio

Domani a Forte Aurelio, alle ore 19,30 parleranno l'on. Tomaso Smith, candidato indipendente al Senato con il simbolo del Campidoglio, e Giovanni Fiorentino candidato alla Camera.

Inaugurato il primo lotto del Villaggio dei Cronisti

Ieri mattina è stato inaugurato il primo lotto di 38 appartamenti del Villaggio del Cronista, sorto all'altezza del nono chilometro della Via Cassia. I confortevoli alloggi sono stati assegnati a una parte dei soci della cooperativa edilizia dei cronisti romani.

Parole di circostanza sono state pronunciate dal collega Guglielmo Ceroni, presidente della cooperativa e del sindacato cronisti romani, dal Sindaco e dal Prefetto.

Pella vendeva fumo

« Le esigenze del bilancio dello Stato — disse il ministro democristiano Pella — devono cadere dinanzi alle giuste esigenze dei gloriosi mutilati d'Italia ».

Queste parole furono pronunciate a Biella alla vigilia delle elezioni del 18 aprile 1948.

28.000 invalidi romani come i 700.000 di tutta Italia

si sono visti, invece, respingere dal governo e dalla maggioranza parlamentare democristiana le seguenti proposte:

- **rivalutazione delle pensioni al costo della vita;**
- **estensione dell'assistenza ai familiari dei grandi invalidi e alle malattie non pensionate degli invalidi;**
- **tredicesima mensilità;**
- **assegnazione delle case ai mutilati;**
- **aumenti di pensione ai grandi invalidi;**
- **cure climatiche;**
- **rispetto della legge sul collocamento obbligatorio.**

Come vivono gli invalidi?

Ecco la tabella delle pensioni rivendicate dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e di quelle che, con gli aumenti recenti, verranno corrisposte dal 1. luglio 1953:

PENSIONI DIRETTE	Pensione rivendicata dall'ANMIG	Pensione elemosina che verrà corrisposta dal 1-7-1953
Mutilati con riduzione dell'80% delle capacità lavorative	22.000	14.343
Riduzione del 75%	20.250	10.257
Riduzione del 70%	18.500	7.003
Riduzione del 60%	15.000	4.705
Riduzione del 50%	11.500	3.695
Riduzione del 40%	8.000	2.741
Riduzione del 30%	4.500	1.915
PENSIONI INDIRETTE		
Vedova senza figli	17.500	6.937
Orfano senza genitori	18.370	7.113
Genitori con altri figli	8.750	3.990

Il governo risponde con la "celere„ a chi ha versato il sangue in guerra

PER LA GIUSTIZIA AI MUTILATI VOTA PER IL P.C.I.!

I COMIZI DEL P.C.I.

Per un governo di pace e di riforme sociali!

OGGI

TORPIGNATTARA, ore 19: Edoardo D'Onofrio, candidato alla Camera e al Senato. Presiede Nino Franchellucci, candidato alla Camera.
TRIONFALE, ore 19: Giuseppe Sotgiu, Presidente della Provincia.
MERCATO CENTOCELLE, ore 10: Carla Capponi, candidata alla Camera.
MERCATO P.ZZA VITTORIO ore 10: Milena Modesti.
MERCATO DEL LAVATORE ore 10: Dina Bertoni Jovine, candidata alla Camera.
MERCATO MONTEVERDE VECCHIO ore 9.30: Carmen Bardi.
MERCATO VIA METAURO ore 10: Anna Maria Ciai.
MERCATO VIA NAPOLI ore 11: Alice Saccani;
MERCATO CAVALLEGGERI, ore 9,30: Elsa Grappasonne.
MERCATO PRATI, ore 10: M. Ingargiola.
LAURENTINA, ore 19,30: Gianni Gandolfo.
BORGHETTO TORLONIA (Latino Metronio): Tucci.
PONTE DI PORTONACCIO, ore 17: Prof. Vezio Crisafulli, candidato al Senato.
PRATO ROTONDO, ore 20: M. Lauriti.
OSTIA LIDO (Centro Cinquanta Villini), ore 19: Alba Piergallini.
TIBURTINO III, ore 19,30: Amedeo Rubeo, candidato alla Camera.
P.ZZA MASTAI (Manifattura Tabacchi) ore 16,30: Giovanni Fiorentino, candidato alla Camera.
GRUPPO CANTIERI VIA LUCILLO, ore 12: Claudio Cianca, candidato alla Camera.
PORTA CASTELLO, ore 19: Prof. Enzo Lapiccirella, candidato alla Camera e Ezio Zerenghi, candidato al Senato e alla Camera.

DOMANI

GARBATELLA, ore 19: Aldo Natoli, candidato alla Camera.
VIA GALEAZZO ALESSI, ore 19,30: Gianni Gandolfo.
VIA MORLUPO, ore 19: Nino Franchellucci, candidato alla Camera.
FREGENE, ore 19: Sergio D'Angelo.
P.ZZA SANTA MARIA MAGGIORE, ore 19: Lucio Lombardo Radice, candidato alla Camera e Prof. Vezio Crisafulli, candid. al Senato.
BORGATA GIARDINETTI, ore 20: Gino Pallotta.
CAMPO PARIOLI, ore 18,30: Claudio Cianca e Carla Capponi, candidati alla Camera. Presiede Prof. Vezio Crisafulli, candidato al Senato.
VILLAGGIO SAN FRANCESCO, ore 18: Marisa Rodano, candidata alla Camera.
SETTECAMMINI, ore 19,30: Dott. Mario Lauriti.
BORGHESIANA, ore 19: Dott. Francesco Paolo Romeo.
P.ZZA BOLOGNA, ore 19: A. Donini, candidato al Senato.
MERCATO SAN LORENZO, ore 9,30: Marisa Musu.
VIA DEGLI ZINGARI, ore 18,30: Alba Piergallini.
VISCOSA (Prenestino), ore 11,30: Maddalena Accorinti.

Interrogazioni a Scelba sul trattamento ai mutilati

Lo sdegno per lo scandaloso episodio

Il compagno Serbandini ha presentato ieri le seguenti interrogazioni:

1. « Interrogo l'on. Ministro degli Interni per conoscere non tanto gli ordini in base ai quali — in dispregio della Costituzione — si è rinnovato il 27 maggio, davanti alla Prefettura di Roma, l'impiego della violenza poliziesca contro cittadini italiani che reclamavano ordinatamnete un loro diritto, quanto se non ritiene di avere in tal modo degnamente concluso la sua carriera di ministro, presentando nella Capitale italiana lo spettacolo antinazionale e inumano di tubercolotici di guerra investiti da getti d'acqua fredda, ad opera di altri italiani in divisa, fino a cadere colpiti da emottisi e di altri grandi invalidi feriti o contusi. Si chiede risposta scritta ».

2. « Interrogo l'on. Ministro del Tesoro per conoscere i provvedimenti che intende prendere affinchè, dai competenti organi, siano immediatamente corrisposte, come per gli scorsi anni, le cure climatiche agli invalidi di guerra.

« Tale urgente misura si impone ad evitare che cittadini tanto benemeriti della Patria siano costretti a manifestare nelle piazze per ottenere il rispetto di un diritto già acquisito. *Si chiede risposta scritta* ».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi venerdì 29 maggio** (149-216). S. Massimino. Il sole si leva alle 4,42 e tramonta alle 19,59.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 37, femmine 31; morti: maschi 23, femmine 22. Matrimoni 38.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura minima e massima di ieri: 16,8 - 25. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** « Viva Zapata » all'Alhambra; « Sogni proibiti » all'Altieri; « Ispettore generale » all'Alcyone; « Luci della ribalta » al Clodio e Planetario; « La giostra umana » al Faro; « L'asso nella manica » al Novocine.

CONFERENZE E ASSEMBLEE

— « **Assoc. Italia-URSS** »: Questa sera alle ore 20 al Circolo di Aurelia (v. Valle Aurelia) il dottor Fausto Coen, vice-direttore di « Paese Sera » e la sig.na Tamara Battisti, di recente tornati dall'URSS, riferiranno sul loro viaggio.

GITE

— **L'Enal organizza per domenica** prossima una gita a Porto Santo Stefano, Monte Argentario, Santa Marinella. Quota di partecipazione L. 1.200. Iscrizioni in via Piemonte 68.

Convocazioni di Partito

I SEGRETARI di tutte le sezioni sono convocati per domani alle ore 18.30 precise presso la Sezione Ponte Parione. Si raccomanda la presenza e la puntualità.

RESPONSABILI FEMMINILI: Domani alle ore 16 alla Sezione Esquilino.

RIUNIONI SINDACALI

N. U. DITTE APPALTATE: Oggi ore 17,30: Comitato Direttivo e attivisti alla Camera del Lavoro.

OSPEDALIERI: Sabato 30 alle ore 17,30 tutti gli attivisti sindacali, membri delle Commissioni Interne, Comitato Direttivo, convocati alla sede sindacale dell'Istituto di S. Spirito (Borgo S. Spirito).

FEDERAZIONE GIOVANILE

TUTTE LE SEZ. ritirino in Fed. urgente materiale stampa.

PIETOSO SUICIDIO AL VIALE DEL VIGNOLA

Muore avvelenata una giovane madre

Anche il bimbo lattante della poverina intossicato

Una donna di 31 anni, Carolina De Malde, abitante in viale Vignola 70, moglie del commerciante 41enne Bruno Paini e madre di tre figli, è deceduta alle ore 6,25 di ieri all'ospedale di San Giacomo, per avvelenamento.

Alle ore 5,50, circa, la poveretta è stata accompagnata dal marito con un'automobile all'ospedale. Ella versava in condizioni gravissime e non era in grado di parlare. Il Paini, rispondendo ai funzionari di P.S. del pronto soccorso, dichiarava che la donna, alle ore 4,20 circa, dopo una forte lite, motivata da futili motivi — lite che però era avvenuta in serata e che sembrava ormai superata — gli aveva detto di essersi avvelenata con delle pasticche di sostanza imprecisata. Poco dopo la signora Paini era stata colta da una crisi di vomito e aveva perduto la conoscenza, cosicchè il marito, spaventatissimo, l'aveva accompagnata all'ospedale.

Anche il figlio più piccolo degli sventurati coniugi, ancora lattante, è stato trattenuto per qualche ora in osservazione dai sanitari. Il piccino, infatti, avendo poppato del latte dopo che la madre si era avvelenata, presentava dei disturbi, che fortunatamente riusciva a superare, rimettendosi completamente in poco tempo.

L'A.G. ha ordinato l'autopsia della salma per accertare il veleno di cui la povera donna è rimasta vittima. Sono in corso indagini per accertare, inoltre, se i fatti narrati dal Paini corrispondono alla realtà.

DALLA II SEZIONE DELLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Condannato a 2 anni e 8 mesi il cameriere omicida per pietà

Ha trionfato la tesi dell'« omicidio del consenziente » - Vastalegna uscirà dal carcere in ottobre - Il verdetto approvato dal pubblico

La seconda sezione della Corte d'Assise d'Appello ha riconosciuto Edmondo Vastalegna colpevole di « omicidio del consenziente », condannandolo alla pena di due anni ed otto mesi di reclusione con un anno di ricovero in una casa di salute.

Come i nostri lettori ricorderanno, il 14 febbraio 1951, il Vastalegna, un cameriere livornese di cinquant'anni, uccise lo sua compagna, Palmira Belfiore, facendole ingerire venti compresse di barbiturici, disciolte in un bicchiere d'acqua. La Belfiore era afflitta da cinque anni da una malattia inguaribile, che le causava atroci sofferenze; ella aveva implorato la morte, scongiurando medici, infermiere e conoscenti di aiutarla a porre termine al *suo soffrire*.

Il Vastalegna non resse alle implorazioni della donna che amava, e, straziato dal dolore e dalla pietà, accondiscese finalmente alle sue preghiere. Quando si fu assicurato che la donna non si sarebbe più risvegliata, però, lo sventurato, che non voleva abbandonarla nemmeno nella morte, bevve a sua volta una forte dose di sonnifero e si recise le vene. Dei conoscenti giunsero in tempo a salvargli la vita ed egli dovette rispondere dinanzi ai giudici di quanto aveva fatto.

La Corte d'Assise, che esaminò il suo caso in prima istanza, gli concedette tutte le circostanze attenuanti, ma negò che egli avesse ucciso Palmira Belfiore su esplicita richiesta di lei. Edmondo Vastalegna fu condannato così alla pena di sei anni di reclusione per omicidio volontario. Ieri i giudici, dopo avere ascoltato quattro nuovi testi, due medici e due infermiere, i quali hanno asserito che effettivamente la povera Belfiore desiderava che qualcuno ponesse fine alle sue sofferenze non avendo il coraggio di farlo da sè, hanno notevolmente ridotto la pena precedentemente erogata ad Edmondo Vastalegna.

L'imputato è stato difeso assai bene dagli avvocati Nicola Madia ed Alfonso Favino.

Ci scrive il legale del comm. Sacerdoti

L'avv. Giulio Burali d'Arezzo, legale del comm. Renato Sacerdoti, ci invia la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

« Egregio Direttore, ho sempre ritenuto che il beninteso interesse delle parti imponga all'avvocato — che diversamente comportandosi dimostrerebbe, a mio avviso, di non aver quel rispetto che il professionista deve a se stesso — di trattare e discutere i fatti, che hanno dato origine a controversie civili, unicamente nello stretto ambito giudiziario e non anche sulle colonne dei quotidiani. Riserbo questo che maggiormente si impone quando le parti in lite sono legate da stretti vincoli di parentela.

Vengo meno a questa doverosa riservatezza perchè costrettovi dall'articolo apparso su *l'Unità* del 26 maggio sotto il titolo: "Il comm. Renato Sacerdoti al centro di un'intricata vicenda giudiziaria". Astrazione fatta dalla considerazione che la vicenda giudiziaria riportata nel suddetto articolo non è davvero "intricata" in quanto in materia di alimenti le questioni, sulle quali il Giudice è chiamato a decidere, sono assai semplici e non certo imbrogliate o arruffate, devo subito dichiararLe che se *l'Unità*, come fermamente ritengo, ha attinto i precedenti in fatto della vertenza attingendoli da quella che è la versione della signora Elvira Pellegrini Quarantotti, nulla, nell'interesse del mio cliente comm. Renato Sacerdoti, ho da obbiettare perchè, spesse volte, le parti prospettano i fatti in modo non certo conforme alla verità e realtà dei falsi stessi: è poi il Giudice che nella sua sentenza esattamente li ricostruisce, facendo da essi derivare le naturali conseguenze giuridiche.

Ove, come non credo, diversa sia stata la fonte delle notizie pubblicate, il comm. Renato Sacerdoti avrebbe legittimo diritto di dolersi perchè le parti estranee a quelle in lite dovrebbero sentire l'elementare dovere di riferire i fatti almeno con una relativa obbiettività.

Ed ora un'unica precisazione: al mantenimento del figlio della sig.ra Elvira Pellegrini Quarantotti provvede il padre, cui il bambino è affidato, e al mantenimento stesso largamente ha sempre concorso, come tuttora concorre, il nonno comm. Renato Sacerdoti, il che risulta dalle calorose lettere di ringraziamento del M.se Pellegrini Quarantotti.

Nella certezza che Lei vorrà integralmente pubblicare questa mia lettera, La ringrazio, porgendole i miei distinti saluti.

Giulio Burali d'Arezzo »

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15 — Ore 7: Buongiorno, Previsioni del tempo, Musiche del mattino — 8: Rassegna della stampa 8.15: Musica leggera — 11: Orchestra Savina — 11,30: Duo Pomeranz-Brandi — 11,45: Racconto sceneggiato — 12,15: Orchestra Angelini — 13: Giro ciclistico d'Italia — 13,20: Album musicale — 14: Giro ciclistico d'Italia — 14,15: Il libro della settimana — 16,30: Finestra sul mondo — 16,45: Lezione di inglese — 17: Musica leggera — 17,15: Giro ciclistico d'Italia, Musica leggera e canzoni — 18: Orchestra Ferrari — 18,25: Giro ciclistico d'Italia — 18,30: Università Marconi — 18,45: Il ridotto — 19,15: Concerto della pianista Emma Contestabile — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Orchestra Nicelli — 20,30: Radiosport — 21: Taccuino musicale — 21,05: Concerto sinfonico, — 23,15: Musica da ballo — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,30, 15, 18 — Ore 9: Tutti i giorni — 9,30: Nello Segurini e i suoi solisti — 10: Casa Serena — 13: In due si canta meglio — 13,30: Giro ciclistico d'Italia — 13,45: La signora della scala B — 14: Galleria del sorriso. Le canzoni che parlano al cuore — 14,30: Passeggiate per l'Italia — 14,45: Voci in armonia — 15: Giro ciclistico d'Italia, Previsioni del tempo — 15,15: Pomeriggio con Pergolesi — 16: Claudio Villa e le sue canzoni — 16,15: Voci e volti d'America — 16,30: Orchestra « Eclipse » — 17: programma per i ragazzi — 17,30: Ballate con noi — 18: Giro ciclistico d'Italia — 18,30: Acqua dolce 19: Romanzo sceneggiato — 19,30: Melodie, Ritmi e canzoni — 20: Radiosera, Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Taccuino musicale — 20,35: Girlagira — 21: Rosso e nero — 22: Partita senza carte — 22,30: Ribalta internazionale — 23: Sipariette — 23,15: Motivi in tasca

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30 L'indicatore economico — 19,45: Il giornale del terzo — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: « Egmont » di W. Goethe.

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. [illegible] Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINI
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
P.za Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. Non si curano veneree

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
[illegible]

Doctor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle vene varicose
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
[illegible]

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ANCHE IN MONTAGNA IL "GIRO„ HA CONOSCIUTO LA STANCA MUSICA DEL TRAN-TRAN

L'intramontabile Bartali è primo sul Tonale ma Magni vince allo sprint a Riva del Garda

Tutti gli assi nel gruppo battuto da Fiorenzo - La classifica sostanzialmente immutata
De Santi dichiara guerra a Fausto Coppi - Oggi si corre la Riva del Garda - Vicenza km. 166

(Dal nostro inviato speciale)

RIVA DEL GARDA, 28. — *La classica montagna che dà alla luce il classico topo: un uomo, cioè, che della montagna non è campione: Fiorenzo Magni. Però, Magni è campione di passo lungo e la sua volata, a Riva del Garda, l'ha impostata e battuta appunto sul passo lungo. Una volata di forza, estenuante, dura, la quale ha resistito all'attacco di Bartali e non si è fatta sorprendere dal guizzo di Albani. Un capolavoro di tattica. una vittoria netta e tanto più bella perchè Magni è un uomo di parola, ricordate? Ieri, mi aveva detto: «Domani batto tutti; vuoi fare una scommessa?».*

Pareva che, oggi, il «Giro» dovesse fare fuoco e fiamme; pareva che, oggi, gli uomini si dovessero dare battaglia senza esclusione di colpi. Invece, anche in montagna, il «Giro» ha conosciuto la stanca musica del tran-tran: tutti in gruppo (o quasi...) a Campo Carlo Magno. Se non fosse stato per De Santi, che ha giurato di dare fastidio e battaglia a Coppi sin sull'ultimo traguardo, forse il «Giro», a Riva del Garda, avrebbe fatto la volata con tutti gli uomini in corsa. Come a Bordighera. Senza commento.

Ecco, perciò, la cronaca: aria fredda, tempo grigio e strade bagnate; la pioggia della notte ha portato via l'arsura. L'erba è ancora umida e scintillante, come se ogni filo avesse il suo cappuccetto di strass. Oggi, il «Giro» ha già un appuntamento con l'alta montagna: il Passo del Tonale. Battaglia grossa. Del Passo del Tonale, Bartali ha un brutto ricordo: nel 1937, fu battuto da Valetti, il quale così conquistò la «maglia» e vinse la corsa. Quattordici anni fa; vecchi ricordi; eppure Bartali, delle corse, è ancora e sempre protagonista! Cos'ha nelle gambe?

Gambe di ferro e lingua che punge; Bartali sa un mucchio di cose del «Giro», che lui chiama «di Pulcinella». Ma non vuol metterle in piazza; per Bartali, i panni sporchi del «Giro» si lavano in famiglia. E, ai giornalisti, Bartali dice: «Perchè non camminate con noi, nel gruppo? Degli accordi, degli imbrogli, sapreste tutto». D'accordo: ma chi può stare nel gruppo? Via, via!...

Via anche da San Pellegrino; sono le ore 8,45. Non parte Bof. Anche Canardo è tornato al paesello per le nozze della figlia tanto la squadra di Spagna è modesta; può fare a meno del direttore, della guida. E Vittorio Rossello è in corsa malgrado la febbre e un grosso ascesso che gli è cresciuto su una coscia per colpa di una iniezione malfatta. Il «Giro» fa dietro-front; torna a Bergamo, sul tribolato pezzo di strada dove Assirelli, l'altro giorno, si è bruciato nei fuochi alterni della disperazione dell'entusiasmo. Oggi, la strada tenta Vivier, che scappa. Ma salta fuori Piazza e lo acchiappa a Zogno. Poi, tran-tran di ruote sino a Bergamo: km. 23,600 a 35.025 l'ora.

Tempo d'autunno; sotto un molle, grigio cielo a bagnomaria, montagne e valli guazzano nella nebbia: la corsa sembra che sopporti con fatica questa cappa di piombo, che le pesa addosso. Il «Giro» va incontro alla montagna, lento, calmo; sembra che, della montagna, abbia paura.

Nessuno si muove; la corsa si addormenta e — per una discesa secca — arriva passo passo a Lovere, sulla riva del Lago di Garda. Qui cade Diggelmann, che batte in malo modo per terra e sviene. E' ferito in maniera grave. Continuerà la corsa? Sì. Diggelmann però, è rovinato; Koblet perde così un altro gregario, un altro amico Subito dopo, si scontrano e vanno per terra Pezzi e De Santi; qualche sbucciatura e una breve rincorsa: De Santi e Pezzi tornano presto sulle ruote del gruppo.

Oh!... La corsa, oggi, non si regge dritta: ecco, infatti, una altra caduta che travolge Ockers, Baronti, Roma, Assirelli, Benedetti, Negrit, Bonini e Vincenzo Rossello. Ma per fortuna, questa volta, nessun danno nè agli uomini, nè alle biciclette. Ora, la strada si incassa fra le montagne e, con dolcezza, comincia a salire; già si annuncia il Passo del Tonale, che la nebbia, sempre più spessa, nasconde. E' da Vezza d'Oglio che la strada sbatte in faccia alla corsa: il cielo si apre e la montagna si mostra grigia, a chiazze bianche di neve. Gran vista di boschi d'abeti e malinconia di campagne nella pace della valle. Il gruppo, piano, piano, fa la fila; scatta Geminiani e, intanto, Koblet salta davanti a Coppi. «Raph» giuoca d'azzardo: la sua azione è potente, agile, viva, e gli dà un po' di vantaggio: 15". Ma Coppi, Koblet, Fornara e De Santi, con un allungo deciso, acchiappano Geminiani a Pontagna. Una breve pausa e, poi, volata per il traguardo a premio di Ponte di legno: 50 mila lire. Vince Corrieri, su Frosini e Geminiani.

Più su la strada è bianca di polvere: scatta Vivier, scatta Wagtmans; poi, Fornara e Koblet mettono la corsa al passo e tirano la fila. Una spruzzata di acqua porta via un po' di polvere; a metà della rampicata, tutti gli «assi» sono ruota a ruota.

Una delusione, il passo del Tonale? Sì. Scatta ancora Fornara e Koblet gli corre dietro; scatta anche Volpi. Intanto, si fanno sotto Bartali e Coppi. Scatta Coppi ora. Ma Koblet e Fornara non mollano... Coppi, allora, non forza più. Tran-tran anche in montagna e poi l'allungo secco di Bartali nello sprint per il traguardo rosso: è l'allungo che vince. Sul Passo del Tonale (metri 1883) infatti, Bartali batte in volata Bobet, Ockers, Fornara e Defilippis. Seguono, a 5": Monti, Koblet, Coppi, Volpi e Roma. Poi. a 10": Elio Brasola e Van Est. Più staccati, gli altri.

Discesa senza respiro, col brivido su una strada bianca perduta nella polvere: matassa di ruote, dalla quale manca quella di Koblet, che ha spaccato una gomma. Ma torna presto, Koblet; torna con Magni; i due campioni, senza paura, giuocano la pelle in ogni curva! Anche Coppi spacca una gomma. Però, gli scappa De Santi, che trascina Monti, Pasotti, Bobet e Roma e arriva a Cusiano con 30" di vantaggio su Coppi, Koblet e Bartali al comando di una pattuglia di una dozzina di uomini: De Santi ha dichiarato guerra a Coppi! Anche Bobet si allea a De Santi, ma la fuga perde Monti, chè spacca una gomma.

Strade di campagna, in una gola stretta e buia; poi, la strada di montagna, bianca; De Santi stacca Pasotti, stacca Bobet e Roma, che poi gli tornano sulle ruote e lo passano. Intanto, Koblet ha lasciato nella polvere Coppi!... La rampicata a Campo Carlo Magno è nervosa, confusa; Coppi fa uno sforzo: acchiappa Koblet, che ora cammina con De Santi, e poi — con Koblet e De Santi — si aggancia alle ruote di Bobet e Roma. Arriva anche Fornara.

Sei uomini soli sulla montagna; e Bartali insegue con Defilippis, Schaer e Volpi a 15". Seguono Magni e Geminiani a 1'05". Koblet fa il passo e De Santi non molla Coppi. L'azione è tranquilla e, perciò, anche Bartali, Defilippis e Schaer e Volpi arrivano sulle ruote degli uomini in fuga. Si avvicina anche Elio Brasola, si avvicina Zampini, si avvicina Albani, si avvicinano Ockers, Padovan, Conterno, e poi Giudici, Magni, Van Est, Ruiz, Benedetti, Pedroni, Barozzi e Vittorio Rossello.

Non c'è lotta; oggi, anche in montagna, il «Giro» tira fuori il disco del tran-tran: due dozzine di uomini passano in fila — Koblet in testa — a Campo Carlo Magno. Un'altra discesa bianca, diritta, su Madonna di Campiglio: Albani cade; Coppi, Bartali, Koblet, Padovan, Ockers, Bobet e Volpi spaccano le gomme. E Magni viene giù sparato. La discesa continua: Coppi spacca un'altra gomma.

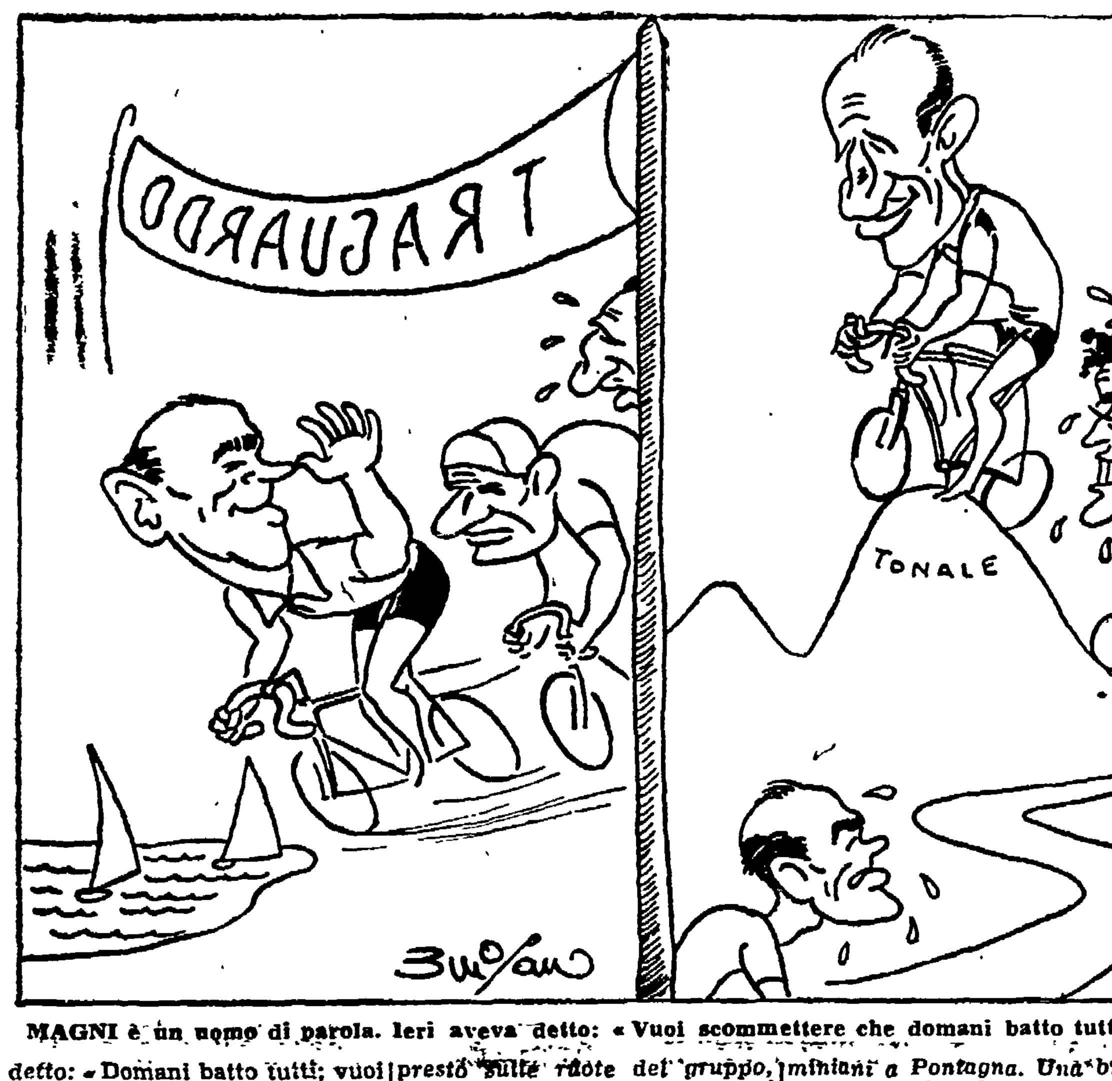
Pinzolo sul piano, sull'asfalto: km. 211.200 a 30.250 l'ora. Passano Koblet, Bartali, De Santi, Fornara, Roma, Defilippis, Magni, Pedroni, Benedetti, Giudici, Conterno, Brasola, Zampini, Van Est, Ruiz, in fuga; all'inseguimento — con 25" di ritardo — passano Coppi, Schaer, Albani, Ockers e poi — più staccati — Padovan e Barozzi, Pasotti, Bobet, Biagioni e Vincenzo Rossello. Ha il passo lungo, Coppi; e così, presto, il campione arriva sulle ruote della pattuglia di punta, dove De Santi sta prendendo fiato: De Santi ha fatto mangiare la polvere a Coppi. E' felice come se avesse vinto la tappa!...

Il traguardo è lontano; due ore di strada all'incirca, tutta o quasi in leggera discesa. Nessuno si lancia. Perchè? I campioni, di lanciarsi non hanno voglia e gli uomini di buona volontà si sono stancati nelle due rampicate: uno scatto di Defilippis e Schaer, un allungo di Padovan, un guizzo di Magni, poi, la volata di due dozzine di uomini sul traguardo di Riva del Garda; due dozzine di uomini, perchè Pasotti si scontra con Van Est in pista e tutti e due vanno per terra. Magni tira la fila, per tutto il giro; Albani segue Magni, dal largo, alla curva, viene fuori intanto Bartali, che si porta quasi all'altezza di Albani. Allora, Magni fa un altro scatto e si avvantaggia; sullo slancio, poi, vince netto davanti ad Albani, Bartali, Benedetti, Ockers, Coppi, Koblet e gli altri.

Qualche nome, qualche numero salta su e giù per le scale della classifica; ma di grosso, di importante, ancora nulla: gli «assi» aspettano le Dolomiti. Anche domani, il «Giro» forse, avrà poco da dire; domani infatti, è in programma una tappa corta e quasi tutta piana: Riva del Garda - Vicenza, chilometri 166. Ma De Santi ha giurato di non dar pace a Coppi: «vincerà il «Giro» (se lo vincerà) soltanto sul traguardo di Milano; scapperò sempre, anche nell'ultima tappa».

Cos'ha fatto di tanto grave Coppi a De Santi? Questa è una storia complicata, che racconterò domani; e domani, forse, potrò anche dire qualche cosa di nuovo sul «caso» Clerici che ha fatto scandalo, che ha avvelenato Koblet e che ha messo in imbarazzo Coppi.

ATTILIO CAMORIANO



MAGNI è un uomo di parola. Ieri aveva detto: «Vuoi scommettere che domani batto tutti?»

Ancora una volta il vecchio Gino ha mostrato la sua vitalità battendo Bobet, Ockers, Fornara e Defilippis sotto lo striscione rosso del Passo del Tonale. Nella foto: Bartali seguito a poche macchine da L. Bobet (telefoto all'Unità)

STASERA SI RIUNISCE IL C.D. BIANCOAZZURRO

A una svolta decisiva la crisi della Lazio

L'allenamento dei giallorossi al «Torino»

La Sezione calcio della Lazio è ormai apertamente in crisi: ne ha dato conferma ieri il commendatore Annunziata in una intervista concessa al «Corriere dello Sport», dichiarando esplicitamente che egli resterà presidente della Sezione calcio bianco-azzurra solo a condizione che vengano allontanati tutti i consiglieri ribelli al suo programma, che è poi quello di costituire un ente finanziario da affiancare alla sezione calcio che si assuma «tutti gli impegni bancari, garantendosi, nello stesso tempo, sul patrimonio giocatori.

Il che è come dire che i giocatori diventerebbero «patrimonio» di chi apre la borsa e giacchè la borsa più grossa è proprio quella di Annunziata i giocatori diverrebbero «patrimonio» del Ceccano in prestito alla Lazio, naturalmente, con il diritto di riscatto in qualsiasi momento. Ed è contro questa pretesa che si è avuta la levata di scudi di una buona parte del consiglio direttivo bianco-azzurro. Tale levata di scudi, che ha portato oggi al «via io o via loro» del «re del sapone», non è certo estranea a una serie di gaffe commesse dal comm Annunziata, che vanno dalla irriguardosa frase verso Notti pronunciata al momento della sua presentazione ai giocatori («Il prossimo anno avrete un grande allenatore») alla soppressione dei biglietti omaggio per consiglieri, alla prova di alcuni elementi senza che alla Lazio ne sapesse niente nessuno, Notti compreso, all'allenamento svolto ieri ad Acquino per inaugurare quel campo contro il Ceccano imbastendo una cerimonia governativo-elettorale che, se ha fatto piacere ad Andreotti, non è stata certo utile ai giocatori bianco-azzurri che oggi dovranno rimettersi in viaggio alla volta di Trieste dove dovranno affrontare la Triestina

Anzi, a tale proposito, Il Como direttamente interessato con la Triestina nella lotta per la salvezza avrebbe elevato ieri sera una energica protesta dichiarando che lo strapazzo del viaggio da Roma ad Acquino (km. 240) inciderà notevolmente sul rendimento dei bianco-azzurri compromettendo le loro possibilità di vittoria e danneggiando quindi indirettamente il Como. Un'altra accusa mossa ad Annunziata e da ieri energicamente respinta è quella di volere demolire la squadra cedendo alcuni buoni elementi della retroguardia, come Sentimenti V Fuin, ecc.

In merito a tale questione Annunziata ha ricordato come sia stata respinta la richiesta di riscatto della lista contro il versamento di 30 milioni avanzata da Sentimenti V e come egli nell'intento non già di demolire, ma di rafforzare la squadra abbia offerto alla Juventus 50 milioni per Vivolo. Su quest'ultimo fatto però si fa osservare da più parti, ironicamente, che Vivolo, se anche fosse venuto alla Lazio non avrebbe mai firmato per il Ceccano.

Come si vede la differenza di vedute è molto seria ed esclude a priori la possibilità di poter risolvere l'attuale crisi attraverso un qualsivoglia compromesso Qualcuno quindi dovrà cedere le armi: se a farlo sarà Annunziata o saranno i consiglieri lo sapremo solo al termine della riunione del consiglio direttivo che si terrà questa sera.

Intanto, circolano due voci: la prima assicura che il nuovo presidente della Sezione calcio sarà Tessarolo: il quale accantonerebbe gli attuali 200 milioni di deficit per due anni e sborserebbe 100 milioni per affrontare la campagna acquisti; la seconda, invece, assicura che il nuovo presidente sarà nientemeno che Vaselli, l'impresario della Nettezza Urbana, già presidente della Roma.

Al «Torino» si è svolto ieri l'annunciato pomeriggio giallorosso nel corso del quale la squadra ragazzi della Roma ha incontrato la compagine tedesca del Ballspield Club. Sconfiggendola per 4 a 0 e la squadra dei titolari ha incontrato in allenamento il Chinotto Neri.

Nel corso della partitella sono state marcate sei reti: hanno segnato Pandolfini, Galli, Merlin, Pedrazzoli (2) e Giorgis.

Dall'allenamento è emersa la buona forma di Cardarelli, che sarà sicuramente in campo contro la Spal e di Renosto. Perissinotto ha accusato un dolore al ginocchio. Buona anche la prova di Giorgis, un ragazzo della «Castel Ducale» per il quale la sua società avrebbe richiesto sette milioni.

L'INFORMATORE

Il "Giro„ in cifre

L'ordine d'arrivo

1) MAGNI Fiorenzo (Ganna), che compie la San Pellegrino - Riva del Garda di Km. 279 in ore 8.34'30" alla media di chilometri 32.515; 2) Albani; 3) Bartali; 4) Benedetti; 5) Ockers; 6) Shaer; 7) Coppi; 8) Koblet; 9) Zampini; 10) Roma; 11) Conterno; 12) Padovan; 13) De Santi; 14) Giudici; 15) E. Brasola; 16) Barozzi; 17) Fornara; 18) Ruiz; 19) Rossello Vincenzo; 20) Martini; 21) Biagioni; 22) Bobet L.; 23) Pedroni; 24) Defilippis; 25) Van Est, tutti col tempo di Magni. Staccato di alcuni minuti un gruppo di una ventina di unità.

La classifica

1) KOBLET (maglia rosa e maglia verde) in 91.50'43"; 2) Coppi a 55"; 3) De Santi a 1'17"; 4) Fornara a 1'30"; 5) Conterno (maglia bianca) 2'48"; 6) Schaer 2'56"; 7) Van Est 3'38"; 8) Bartali 4'32"; 9) Roma a 6'07"; 10) Magni a 6'30"; 11) Brasola E. a 6'57"; 12) Biagioni a 7'09"; 13) Martini a 7'19"; 14) Albani a 7'23"; 15) Rossello V. a 8'24"; 16) Pedroni a 8'53".

AI CAMPIONATI EUROPEI DI MOSCA

I cestisti azzurri battuti dagli ungheresi per 49 a 38

Vittoria dell'U.R.S.S. sulla Cecoslovacchia (49-41) e della Francia sull'Egitto (73-62) - La Jugoslavia sconfitta da Israele

MOSCA, 28 — I campionati europei di pallacanestro sono entrati oggi nella loro fase decisiva con la disputa del girone finale per il quale sono state qualificate otto squadre: Italia, URSS, Cecoslovacchia, Ungheria, Francia, Egitto, Jugoslavia e Israele e non la Bulgaria come erroneamente fu annunziato in un primo tempo ieri.

Queste otto squadre aggruppate in un'unico girone si contenderanno dal primo all'ottavo posto mentre le altre nove squadre eliminate divise in due gironi, si disputeranno i posti dal nono al diciassettesimo. I due gironi risultano così composti: Girone A: Bulgaria, Germania, Svizzera, Danimarca; Girone B: Romania, Belgio, Svezia, Finlandia, Libano.

Ed è con le partite di questi due gironi che ha avuto inizio la giornata odierna. I primi a scendere in campo sono stati finlandesi e svedesi. La vittoria è stata ottenuta con facilità dalla Finlandia che ha realizzato 55 punti contro 32 della Svezia. Subito dopo sono entrate in campo le nazionali di Belgio e quella del Libano. Dopo una partita piuttosto combattuta i belgi hanno vinto con otto punti di differenza e cioè per 74 a 66. Con minore scarto si è risolta a favore della Svizzera la partita seguente che opponeva gli elvetici ai tedeschi (51-44). La Bulgaria invece surclassava di cesti la modesta Danimarca 96-26 ponendo fin dal primo incontro la sua candidatura al nono posto in classifica.

Scendevano in campo dopo l'Ungheria e l'Italia per la prima partita del girone finale. Gli azzurri italiani, come era nelle previsioni, sono stati battuti dai più forti ungheresi 49 a 38 (primo tempo 24-18).

Lo stesso punteggio indica però quanto gli italiani abbiano contrastata la vittoria ai magiari. Particolarmente brillanti fra gli azzurri sono stati Margheritini, Rubini e Pozar. L'Italia aveva inizialmente schierato in campo la seguente formazione: Cerioni, Bongiovanni, Rubini, Margheritini, Calebotta.

Il principio della partita era però sfavorevole agli azzurri che dopo 16' di gioco si trovavano in svantaggio di 10 punti (24 a 14). A questo punto però gli italiani avevano una efficace reazione e riuscivano a colmare parzialmente lo svantaggio ed arrivare alla fine del primo tempo con solo sei punti di differenza. Nella ripresa gli ungheresi, sono partiti di gran carriera e aumentato il ritmo di gioco, soprattutto ad opera di Zsiros, il migliore dei magiari, riportavano il vantaggio ad 11 punti.

Domani l'Italia incontrerà l'Israele che oggi ha vinto proprio nella partita successiva a quella degli azzurri sulla Jugoslavia con uno scarto piuttosto netto: 40 a 29

Nell'altro incontro del girone finale una grossa sorpresa: la Francia battuta ieri nei turni eliminatori dall'Egitto si prendeva oggi la rivincita battendo l'avversario per 73 a 62. La partita è stata molto combattuta avvincente e si è decisa nel secondo tempo che la Francia iniziava in svantaggio di 7 punti (33-26). I cestiti francesi operavano però una brillantissima rimonta e poi nettamente piegavano gli egiziani apparsi sul finire giù di fiato e poco precisi nel tiro a canestro.

Nell'ultimo incontro della giornata vittoria prevista dell'URSS che, pure, si è dovuta impegnare per battere i cecoslovacchi che sono riusciti a contenere lo svantaggio in modeste proporzioni (49-41).

Risultati

(Girone Finale)

Ungheria-Italia	49-38
Israele-Jugoslavia	40-29
Francia-Egitto	73-62
URSS-Cecoslovacchia	49-41

(Girone di consolazione)

Finlandia-Svezia	55-32
Belgio-Libano	74-66
Svizzera-Germania	51-44
Bulgaria-Danimarca	96-26

Gli incontri odierni

Israele-Italia; Jugoslavia-Cecoslovacchia; Ungheria-Egitto; URSS-Francia.

MENTRE SI PREPARAVA PER IL «TOURIST TROUPHY»

Ruffo gravemente ferito durante un allenamento

Il campione ha riportato la frattura di una gamba, della clavicola e di alcune costole

DOUGLAS (*Isola di Man*), 28. — L'asso del motociclismo italiano, Bruno Ruffo, è rimasto gravemente ferito in un incidente toccatogli mentre faceva una prova di velocità in preparazione del «Tourist Trophy».

La sua motocicletta una «Guzzi» 250 cc. urtava contro un terrapieno basso mentre andava a circa 130 km. all'ora, e si capovolgeva.

Bruno Ruffo ha riportato la frattura delle costole, della nuca e di una gamba.

Nelle prove odierne l'asso inglese Geoff Duke ha registrato il migliore tempo tra gli 83 concorrenti che hanno provato il circuito. Egli ha pilotato tre «Gilera 500» e con una di esse ha battuto il suo ex compagno di squadra alla «Norton», il sudafricano W.R. Amn. Quest'ultimo si è allenato, ma non in sella alla macchina con la quale parteciperà alla corsa, dato che essa non è ancora giunta.

Ecco i migliori tempi segnati stamane nelle varie cilindrate: *500 cc.:* Duke (Gilera) miglia orarie 88.62; Amn (Norton) miglia orarie 87,26; Graham (Gran Bretagna (M.V. Agusta) miglia orarie 86,26; 350 cc.: J. Brett (G.B. - Norton) miglia orarie 82,29; R. Coleman (N. Zelanda - A.J.S.) miglia orarie 82,14; A. Davey (G.B. - Norton) miglia orarie 81,07. *250 cc.:* W. Haas (Germania - N.S.U.) miglia orarie 83,4;

Bruno Ruffo

Da lunedì leggete sul. l'Unità la nostra inchiesta su:

LA CRISI

del calcio italiano

GLI IMPUTATI-GIUDICI A CONGRESSO

Oggi si riunisce a Bologna la Commissione dei "cinque„

Ma la prima relazione sarà presentata solo il 15 giugno

MILANO, 28. — Nella sede della Lega Nazionale si è riunito oggi il Consiglio di presidenza della FIGC col presidente ingegnere Barassi, i vice presidenti Mauro e Novo e il segretario dottor Valentini.

Esaminate le più importanti questioni di carattere generale, è stato deciso che domani 29 maggio si riuniranno a Bologna i signori Busini, Poli, Bertone, Chiesa e Ridolfi, componenti la commissione di studio recentemente creata, per raccogliere una relazione da esporre prossimamente al Consiglio Federale che si riunirà a Firenze il 15 giugno. La relazione riguarderà i principali problemi calcistici d'importanza nazionale, e la situazione venutasi a determinare dopo i confronti Cecoslovacchia-Italia e Italia-Ungheria per quanto attiene alla squadra nazionale.

Intanto per il 10 giugno è stata fissata una riunione fra i presidenti di tutte le società di serie «A», che molto probabilmente avrà luogo a Milano.

Il Consiglio di Presidenza ha ricevuto in giornata il sig. Frei rappresentante della Federazione Austriaca, il sig. Rosa Pinto rappresentante della Federazione Portoghese, e lo svizzero signor Gassmann, segretario della FIFA, coi quali sono stati discussi alcuni problemi riguardanti le gare di qualificazione per la «Coppa del mondo». E' stato deciso che il confronto Austria-Portogallo abbia luogo a Vienna il 27 settembre e la gara di ritorno, Portogallo-Austria, a Lisbona il 22 novembre.

IERI ALLE CAPANNELLE

Vittoria di Lama II nel Premio Signorino

Guidato con grande accortezza da Vittorio Rosa, Lama II è venuto a battere nel finale del Premio Signorino, prova di centro della riunione di ieri alle Capannelle, il favorito Youngstown che ha trovato eccessiva la distanza di *2400 metri in pista* Derby.

Nel Premio Allevamento, Salentino ha preceduto Gregory e Vannucci che non ha confermato la buona impressione lasciata al debutto.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore: *Premio Marmore:* 1) Giavera, 2) Sbigola. Tot. v. 46, p. 33, 24, acc. 93 - *Premio Allevamento:* 1) Salentino, 2) Gregory. Tot. v. 30, p. 18, 19, acc. 97, dup. 170 - *Premio Signorino:* 1) Lama II, 2) Youngstown. Tot. v. 30, p. 11, 11, acc. 63, dup. 183 - *Premio Velino:* 1) Reana, 2) Zea, 3) Misinto. Tot. v. 47, p. 14, 18, 32, acc. 90, dup. 366 - *Premio Tero:* 1) Mandriola, 2) Alsazia. Tot. v. 17, p. 14, 25, acc. 63, dup. 88 - *Premio Verbano:* 1) Soltera; 2) Domenis; 3) Kanalia. Tot. v. 71, p. 19, 19, acc. 180, dup. 146 - *Premio Lasagna:* 1) Mandarine II; 2) Anietta; 3) Schuman. Tot. v. 41, p. 15, 13, 13, acc. 82, dup. 577 - *Premio Magra:* 1) Boon; 2) Djazirak. Tot. v. 34, p. 15, 36, acc. 182, dup. 140.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Adriano, Astra, Aurora, Alhambra, Centocelle, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Excelsior, Galleria, Ionio, Manzoni, Modernissimo, Odescalchi, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Rubino, Roma, Sala Umberto, Tuscolo, Trieste, Vittoria. TEATRI: Rossini, Sistina, Valle.

TEATRI

ARTI: Domani, ore 21,15: «Gli allegri bugiardi» di Roussin e «La notte degli uomini» di Luc.
CIRCO TOGNI: Ore 21,20: Nuovo programma.
ELISEO: Ore 21: Stagione lirica di primavera «Bohème» di G. Puccini.
GOLDONI (P. Zanardelli): Lunedì 1, ore 21: «Giornale romano»
LA BARACCA (Via Sannio): Riposo, Domani C.ia Girola-Fraschi, ore 21: «La moglie del dottore di Gianbaldi.
OPERA: Riposo.
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Walter Chiari «Tutto fa Broadway».
PIRANDELLO: In allestimento: «Essere», novità di Chiarelli.
QUIRINO: Riposo.
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante «... E chi vive si da pace!».
VALLE: Ore 21: Il Mago Bustelli nel suo grandioso spettacolo di illusionismo.

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Viva Zapata e rivista
Altieri: Sogni proibiti e rivista
Ambra-Iovinelli: Siamo tutti inquilini e rivista
La Fenice: Siamo tutti inquilini e rivista
Manzoni: Giuramento di sangue e rivista
Principe: Il segreto del lago e riv.
Ventun Aprile: Trafficanti di uomini e rivista
Volturno: Stazione Termini e riv.

CINEMA

A.B.C.: Divertiamoci stanotte
Acquario: Cantando sotto la pioggia e doc.
Adriacine: O.K. Nerone
Adriano: La carica degli apaches
Alba: Sangue bianco
Alcyone: Ispettore generale
Ambasciatori: Vite vendute
Aniene: Sangue bianco
Apollo: I dannati non piangono
Appio: Quebec
Aquila: La donna che inventò l'amore
Arcobaleno: Return of the Texas
Arenula: Tradimento
Ariston: Da quando sei mia
Astoria: Il sergente e la signora
Astra: Molok il dio della vendetta
Atlante: I figli della gloria
Attualità: Il giuramento dei Sioux
Augustus: Vite vendute
Aurora: La spia dei lancieri
Ausonia: Stazione Termini
Barberini: Da quando sei mia
Bellarmino: L'isola sulla montagna
Belle Arti: Riposo
Bernini: Modelle di lusso
Bologna: L'importanza di Chiamarsi Erriesto
Brancaccio: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Capannelle: Riposo
Capitol: L'uomo nell'ombra (film tridimensionale)
Capranica: Dan il terribile
Capranichetta: Il pirata yankee
Castello: Totò cerca casa
Centocelle: Ivanhoe
Centrale: Frutto proibito
Centrale Ciampino: Il marchio del rinnegato
Cine-Star: La croce di Lorena
Clodio: Luci della ribalta. Apertura ore 15
Cola di Rienzo: Stazione Termini
Colombo: Il gatto milionario
Colonna: Il marchio del rinnegato
Colosseo: Eva contro Eva
Corallo: Barriere invisibili
Corso: Me li mangio vivi
Cristallo: Scaramouche
Delle Maschere: Siamo tutti inquilini
Delle Terrazze: La città è salva
Del Vascello: Cani e gatti
Diana: Cantando sotto la pioggia
Doria: Il figlio di Alì Babà
Eden: Vite vendute
Espero: I predoni della città
Europa: Dan il terribile
Excelsior: Vite vendute
Farnese: Luna rossa
Faro: La giostra umana
Fiamma: Marito per forza
Fiammetta: Toughest man in Arizona
Flaminio: Cantando sotto la pioggia e doc.
Fogliano: Quebec
Fontana: Nagasaki
Galleria: Da quando sei mia
Giulio Cesare: Vite vendute
Golden: Piccola principessa
Imperiale: Le memorie di un Don Giovanni
Impero: Duello nella foresta
Induno: La croce di Lorena
Ionio: La conquistatrice
Iris: Il grande gaucho
Italia: Aspettami stasera
Lux: Bandiera gialla
Massimo: Butterfly americana
Mazzini: Siamo tutti inquilini
Metropolitan: L'uomo nell'ombra (film tre dimensioni)
Moderno: Le memorie di un Don Giovanni
Moderno Saletta: Il giuramento dei Sioux
Modernissimo: Sala A: Africa sotto a mari; Sala B: Dieci anni della nostra vita
Nuovo: 10 anni della nostra vita
Novocine: L'asso nella manica
Odeon: Totò imperatore di Capri
Odescalchi: Via col vento. Biglietti dalle 10-12, aperl. 15, ult. spett. 20,30.
Olympia: Siamo tutti inquilini
Orfeo: Tre storie proibite
Orione: Il figlio del delitto
Ottaviano: Quebec
Palazzo: La più grande avventura e Anema e core
Palestrina: Il talismano della Cina
Parioli: Vite vendute
Planetario: Luci della ribalta
Plaza: I pescatori alati e Negli abissi del Mar Rosso
Plinius: Il brigante di Tacca del Lupo
Preneste: I miserabili
Primavalle: Gabbia di ferro
Quattro Fontane: Il boia di Lilla
Quirinale: Stazione Termini
Quirinetta: Tovarich. Ap. ore 16.30
Reale: Le avventure del capitano Hornblower
Rex: Stazione Termini
Rialto: La provinciale
Rivoli: Tovarich. Apert. ore 16.30
Roma: I vendicatori
Rubino: Ivanhoe
Salario: Ultimatum alla terra
Sala Umberto: Telefonata a tre mogli
Salone Margherita: I ragni della metropoli
Sala Traspontina: Riposo
Savoia: Quebec
Smeraldo: Il figlio di Alì Babà
Splendore: Prigioniera della torre di fuoco
Stadium: L'autista pazzo e Metroscopix (film rilievo)
Supercinema: Bwana Devil (film a tre dimensioni a colori)
Tirreno: Preferisco la vacca
Trevi: La maschera di fango
Trianon: Ragazze alla finestra
Trieste: La casa del corvo
Tuscolo: Viaggio indimenticabile
Verbano: Rommel la volpe del deserto
Vittoria: L'ultimo fuorilegge
Vittoria Ciampino: I falchi di Rangoon

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 20.45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

OGGI eccezionale «Prima» all' *Adriano*

OGGI eccezionale «Prima» al Cinema
METROPOLITAN e CAPITOL

Per i primi 5 giorni di programmazione è sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio a qualsiasi titolo rilasciati

AVVERTENZE IMPORTANTI PER IL PUBBLICO

Gli occhiali «Polaroid» (di colore scuro, simili ad occhiali da sole) indispensabili per assistere alla proiezione saranno posti in vendita alla Cassa del cinema al prezzo di L. 100 Data la difficoltà d'importazione dall'estero si consiglia di conservare detti occhiali che potranno essere usati per tutti i film tridimensionali della «Columbia» e di altre Case di produzione

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PALAZZO CHIGI CONTINUA A CHIUDERSI IN UN COMPLETO SILENZIO

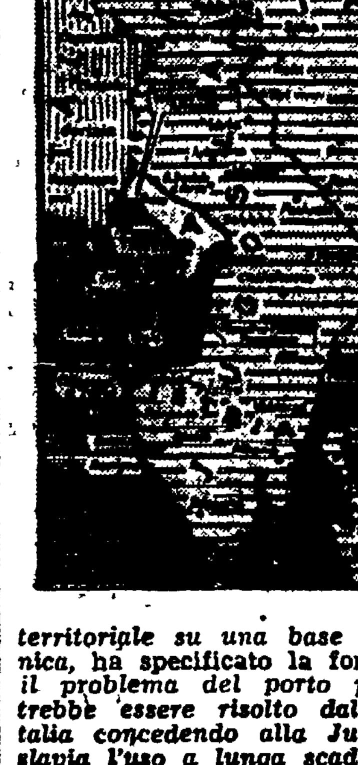
Le proposte titiste preparano la strada al condominio italo-jugoslavo su Trieste

L'agenzia americana United Press lascia intendere il reale obiettivo della cricca di Belgrado - Il governo italiano sarebbe favorevole - Un commento dell'organo titista di Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 28. — La proposta avanzata da Popovic, Segretario agli esteri del governo di Tito, secondo la quale due rioni di Trieste, Servola e Zaule, dovrebbero andare alla Jugoslavia ed essere uniti con un corridoio al territorio propriamente jugoslavio, ha, a quanto pare, nuovi sviluppi. L'United Press informa infatti che *«Una fonte di Washington ha fatto presente che il desiderio sloveno di avere uno sbocco al mare potrebbe essere risolto senza la creazione di un corridoio».*

«Se l'Italia e la Jugoslavia — continua l'agenzia — *potessero risolvere la divergenza*



territoriale su una base etnica, ha specificato la fonte, *il problema del porto potrebbe essere risolto dall'Italia concedendo alla Jugoslavia l'uso a lunga scadenza — diciamo 99 anni — degli impianti portuali di Trieste vera e propria, «e una concessione del genere anche sulla linea ferroviaria che unisce Trieste e Erpelle-Cosina, in territorio jugoslavo vero e proprio. Questo suggerimento, è stato fatto presente, vieterebbe la necessità (per la Jugoslavia - N.D.R.) di costituire un secondo e costoso porto nella stessa zona. L'idea è stata discussa in passato e alcuni ambienti ritengono che l'atmosfera italo-jugoslava è tale da poter nuovamente essere presa in esame».*

La notizia dell'*United Press* non è del tutto nuova. Già il defunto conte Sforza, quando propose per la prima volta una soluzione etnica (quella ora ripresa da De Gasperi), affermò che il governo d.c. sarebbe *«ben felice di concordare un regime di porto - franco a Trieste, su basi ben più ampie di quelle stabilite dall'allegato 8 del trattato di pace, e più ancora: un contatto stabile dovrebbe essere concordato tra i due governi per intese circa ferrovie, tariffe, scuole, insomma circa tutta una sfera di vita che conta ben più di poche vallate».*

Da questa posizione a quella riferita dall'*United Press* c'è ben poca differenza. Anche recentemente, del resto, da fonti vicine a Palazzo Chigi si faceva presente che sarebbe stato possibile trovare una soluzione per cui Belgrado si trovasse del tutto a suo agio nel porto di Trieste.

Questi sviluppi della proposta per un *«corridoio»* dimostrano, d'altro canto, che la spartizione etnica si sta perfezionando. Pare, anzi, che negli ambienti governativi romani si accetta la tesi secondo la quale la spartizione potrebbe essere realizzata dopo le elezioni del 7 giugno.

Siamo ormai, come si vede, mille miglia lontani dalla famigerata nota tripartita usata come argomento di truffa elettorale cinque anni fa. A questo proposito circola la voce — trapelata, a quanto sembra, negli ambienti della cosiddetta *Internazionale socialista* — che da parte delle tre potenze firmatarie della dichiarazione del 20 marzo 1948, sarebbe prossima una sconfessione ufficiale e formale della dichiarazione stessa, definita ormai decaduta e inattuale.

Intanto, può servire a indicare il vero senso della informazione dell'*United Press* la posizione assunta dall'agenzia titista di Trieste sul suo organo ufficiale. Il giornale titista di Trieste, infatti, in un editoriale sotto il titolo *«La migliore soluzione»*, scrive testualmente: *«Ribadiamo che la nostra città (Trieste, — n.d.r.) e tutto il territorio sono situati in un territorio compattamente jugoslavo, e dovrebbero perciò essere inclusi nello Stato jugoslavo. Questa soluzione, che anche il maresciallo Tito ha ribadito nelle sue ultime dichiarazioni a proposito di Trieste, sarebbe del resto la soluzione più giusta. E noi non abbiamo cessato mai e non cesseremo di credere nella vittoria finale del diritto».* Il giornale titista prosegue affermando che intanto, nelle attuali condizioni, la migliore soluzione sarebbe quella proposta da Tito, cioè un condominio italo - jugoslavo a Trieste, mentre la zona B rimarrebbe naturalmente a Tito.

La concessione dell'uso del porto e della ferrovia a Tito, come proposta dalle fonti di Washington cui riferisce la *United Press*, può essere interpretata come un primo passo verso il condominio, che andrebbe unito ad una *«soluzione etnica»* in base alla quale chi farebbe la parte del leone sarebbe ancora una volta la cricca di Belgrado.

M. K.

Replica sovietica sul trattato austriaco

LONDRA, 28. — L'ambasciatore sovietico a Londra, Jakoh Malik, ha trasmesso oggi al *Foreign Office* una nuova nota sulla questione del trattato austriaco.

Nella nota, rispondendo alle osservazioni occidentali, il governo sovietico ribadisce il punto di vista secondo il quale, nelle attuali circostanze, è più conveniente esaminare il problema per vie diplomatiche

UN MESSAGGIO RADIO A KATHMANDU

Ormai fallito l'assalto all'Everest

La spedizione britannica si riserverebbe di compiere un nuovo tentativo in autunno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KHATMANDU, 28. — La notizia che è giunta da Namche Bazaar quest'oggi a Khatmandu ha riempito tutti gli inglesi qui residenti di una amara stupefazione: e poichè essa proviene da una fonte solitamente bene informata — il posto radio del villaggio suddetto, affidato ad un militare nepalese — le speranze che possa essere smentita sono molto tenui.

I tentativi della spedizione britannica del colonnello Hunt di vincere la vetta dell'Everest sono andati falliti anche questa volta, nelle migliori condizioni possibili, secondo quanto potevamo giudicare noi, ai piedi dell'Himalaya, e i servizi metereologici indiani che calcolavano di giorno in giorno con soddisfacente precisione la velocità del vento sulla cima

Il dispaccio da Namche Bazaar dice semplicemente che la spedizione inglese si prepara alla via del ritorno e che un nuovo tentativo sarà fatto eventualmente dopo la stagione dei monsoni.

Vi sono alcuni punti oscuri nella notizia. Il monsone non arriverà all'Everest che fra una quindicina di giorni, ciò seguita ad essere confermato dalle stazioni meteorologiche indiane.

Il piano originario del colonnello Hunt era di sferrare due attacchi con due diverse coppie di alpinisti nelle giornate di sabato e domenica scorsi. In caso di insuccesso, tutta la spedizione avrebbe arretrato su un campo inferiore riposandosi per un terzo ed ultimo tentativo. Ora il tempo sull'Everest continua a mantenersi bello e tutti noi scrutiamo delusi e perplessi la altissima catena domandandoci per quale ragione il colonnello Hunt sia stato costretto a rinunciare ad una parte del suo programma, quella che costituiva la prova finale.

Già prima che arrivasse oggi la deludente notizia si erano però appresi alcuni particolari di cattivo augurio sulla maniera in cui si era svolta la marcia decisiva di avvicinamento al colosso, dal colle sud, che costituisce il punto di partenza per la scalata finale. Il ventottenne Westmacott, Presidente del *Club* alpinistico dell'Università di Oxford e il ventiquattrenne G. C. Band, Presidente del *Club* alpinistico di Cambridge, avevano subito un crollo ed avevano dovuto essere messi a riposo.

Anche le condizioni di altri due, considerati gli assi della spedizione e precisamente il neozelandese Hillary, e Bourdillon, i quali hanno fatto parte della spedizione esplorativa all'Everest nel 1951 non erano delle più soddisfacenti.

Ed in questa «*defaillance*» degli uomini è forse la spiegazione della rinuncia al terzo tentativo che Hunt con tenacia tipicamente inglese aveva introdotto nel programma della spedizione.

Egli deve tuttavia avere desunto, dalle prove compiute, interessanti e forse decisive esperienze in quanto il dispaccio parla chiaramente della sua intenzione di ritentare la prova in autunno alla stessa maniera degli svizzeri.

ADRIENNE FARRELL

Il discorso di Cuneo

(Continuazione dalla 1. pagina)

periodo di floritura economica e, sia pure in certi limiti, un periodo di rapporti normali tra i cittadini e lo Stato. Poi si è precipitati all'indietro. Scoppiò la guerra, venne la crisi del dopoguerra e il sanfedismo, stavolta in camicia nera che stroncò il progresso delle forze popolari. Crollata la tirannide fascista, ecco la guerra di liberazione nella quale si ricostituisce l'unità dei migliori italiani. Per questo la guerra di liberazione venne chiamata il secondo Risorgimento perchè si volle sottolineare che nel movimento di liberazione era stata ricostituita l'unità tra le forze popolari e una parte del ceto dirigente nello sforzo di liberare e rinnovare l'Italia. Questa è la profonda ragione del legame che unisce il movimento liberale del Risorgimento al movimento di liberazione nazionale.

Dopo la liberazione l'unità nazionale fu rotta, e fu rotta da quelle stesse forze reazionarie che durante il Risorgimento venivano chiamate sanfediste. E' stata la D. C., che è il sanfedismo di oggi, a spezzare la grande unità tra le forze popolari e nazionali.

Anche il partito clericale finge di mettere al centro della politica un conflitto ideologico. Anche il partito clericale, come facevano ieri i sanfedisti, grida al pericolo per la Religione quando noi avanziamo rivendicazioni di pace, di benessere, di libertà per tutto il popolo. Anche i clericali usano la stessa arme dei sanfedisti — la scomunica — e pretendono, come sanfedisti, porre al bando le forze popolari. Ci troviamo, dunque, ancora una volta di fronte alla rinascita del sanfedismo e quale dovrebbe essere la posizione dei liberali in questa situazione? Oggi i liberali sono un blocco con il partito sanfedista. Questo non è mai avvenuto nel passato. Nel 1853, quando Cavour temette che nelle elezioni politiche potessero prevalere i sanfedisti, dichiarò che li avrebbe combattuti con tutti i mezzi. Siamo dovuti arrivare ai Villabruna, ai Badini per vedere i liberali alleati coi clericali! E questa alleanza, per sopramercato, non è basata su un programma ma semplicemente su una truffa elettorale in base alla quale i clericali, coi voti dei liberali, potrebbero raggiungere da soli la maggioranza assoluta di seggi.

Ma esaminiamo le cose nel concreto, vediamo quale politica estera, quale politica interna, quale politica sociale perseguono i liberali. I liberali accettano la politica estera di De Gasperi, la quale è ispirata esclusivamente dal fatto che il presidente del Consiglio, un sanfedista nato, non può ammettere che esistano paesi nei quali il potere è nelle mani dei lavoratori.

Per poter condurre la guerra contro il mondo socialista, De Gasperi si è asservito all'imperialismo americano. Nessun liberale, il quale sa che la politica estera liberale ha insegnato a tutti che la Italia ha bisogno d'indipendenza, può accettare la politica estera del sanfedista De Gasperi. Come è possibile chiamare liberale una politica interna che ha dato allo Stato l'impronta d'uno Stato di polizia? Chi accetta la politica interna del sanfedista De Gasperi è anch'egli un sanfedista o un servo dei sanfedisti. La questione delle riforme sociali è il punto più delicato. Perchè io so che a questo proposito anche gli uomini che si richiamano alle tradizioni liberali fanno delle riserve. Io credo che essi si sbaglino; come già avvenne nel 1860, quando Cavour seppe stringere la mano a Garibaldi; come già avvenne all'inizio di questo secolo, quando Giolitti seppe assicurare i diritti di libertà al movimento socialista, noi oggi ci troviamo di fronte a una svolta. Oggi si pone, infatti, la questione di fondo: quale posto deve avere nello Stato il movimento dei lavoratori? All'inizio del secolo, Giolitti fece il primo passo abolendo le misure di polizia contro il movimento socialista.

Da allora il movimento organizzato dei lavoratori è andato avanti, si è educato, è diventato adulto e oggi è arrivato al punto in cui non basta più dire, come faceva Giolitti, che il movimento organizzato dei lavoratori deve essere libero. No, oggi è veramente liberale soltanto chi vuole aprire alle forze del lavoro la via della direzione dello Stato. Il problema che si poneva nel 1860 era quello di unire le forze nazionali per realizzare l'unità d'Italia. Il problema che si pose agli inizi di questo secolo era quello di assicurare la libertà al movimento socialista. Il problema di oggi è quello di far sì che il grande movimento organizzato dei lavoratori italiani possa partecipare alla direzione della vita nazionale. Questo è oggi il problema vostro, o liberali! Su questo problema io invito a riflettere gli uomini in cui riviva ancora qualcosa dello spirito che animava Giovanni Giolitti; i Villabruna non vedono oggi questo problema perchè sono diventati dei piccoli sagrestani del sanfedismo. Io non pretendo — continua Togliatti tra la vivissima attenzione della folla — io non pretendo, come mi rimprovera Villabruna di dire che oggi i veri liberali siamo noi; no, noi siamo comunisti, noi siamo il movimento che guida i lavoratori all'emancipazione dallo sfruttamento del capitale.

E' vero che quando i liberali capitolarono di fronte al fascismo furono i socialisti che seppero esercitare la funzione di difesa della legalità costituzionale che spettava ai liberali di esercitare. Può darsi che anche oggi tocchi a noi di adempiere a funzioni non nostre. Noi sappiamo che la bandiera della libertà, dell'indipendenza e del rinnovamento delle strutture sociali è stata gettata nel fango dagli esponenti delle vecchie classi dirigenti. Noi oggi solleviamo e portiamo innanzi questa bandiera, ma se voi liberali foste veramente liberali cerchereste almeno di fare qualcosa anche voi in difesa dell'indipendenza nazionale e del progresso sociale. Se non lo fate vuol dire che non siete più liberali. Se, però, vi è in Italia ancora qualcuno in cui sia viva la tradizione liberale, io spero che sappia trarre la conseguenza di queste mie parole. Se si vuole essere liberali oggi non è possibile votare per il P.L.I.

A voi, che appartenete alle classi diseredate, a voi che vi dibattete nelle angustie e difficoltà, a voi che dovete difendervi dalla pressione schiacciante delle imposte, a voi intellettuali che sentite il pericolo che corre la cultura italiana, io dico: se volete che vi sia nel Parlamento e nel Paese una forza capace di resistere all'offensiva dei sanfedisti e di respingerla, un partito capace di difendere gli interessi vostri e in pari tempo gli interessi della libertà, della pace, della democrazia, votate per il Partito Comunista.

Il Partito comunista — conclude Togliatti fra applausi entusiastici — ha sempre dimostrato di sapere porre al di sopra di tutto la causa di chi vive del proprio lavoro, la causa della libertà, della democrazia, della pace, del socialismo!

CONFERENZA SEGRETA CON I GENERALI DI CIANG KAI-SCEK

Piani di aggressione contro la Cina preparati dagli americani a Formosa

Pearson ammonisce Washington a non aggravare il pericolo di guerra - Eisenhower tenta invano di arginare la crisi - Si Man Ri boicotta la conferenza di tregua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 28. — Con una serie di dichiarazioni, fatte nel corso della sua conferenza stampa settimanale, il presidente Eisenhower è intervenuto oggi per arginare la crisi della politica di aggressione americana. Come è noto, tale crisi aveva trovato ieri la sua più clamorosa espressione nel discorso di Taft sulla necessità di agire in Estremo Oriente al di fuori delle Nazioni Unite e nel voto della Commissione degli stanziamenti del Senato che preclude ogni finanziamento americano alle Nazioni Unite se la Cina sarà ammessa nell'organizzazione.

Eisenhower, le cui dichiarazioni erano vivamente attese dato che il discorso di Taft si era posto al centro di tutti i commenti, ha dichiarato di non condividere la tesi di Taft. Gli Stati Uniti, infatti, *«non possono far da soli ed hanno bisogno di un gran numero di amici»*. Bisogna perciò *«trovare qualche modo di tener vicini questi amici»* ed è pericoloso assumere verso di essi posizioni come quelle di Taft.

Il presidente, tuttavia, non ha suggerito mezzi idonei ad attenuare il dissidio, ed ha ribadito tesi che non troveranno certo buona accoglienza presso gli alleati europei. Così, egli ha ripetuto che la conferenza tripartita delle Bermude *«non dovrà necessariamente essere seguita da un incontro con la Unione Sovietica, a meno che non intervengano sviluppi nuovi, che facciano considerare un tale incontro opportuno».*

Occupandosi del voto della Commissione del Senato, Eisenhower ha definito il taglio dei finanziamenti *«una misura troppo drastica»*, ma ha aggiunto che l'ingresso della Cina all'ONU *«non è ammissibile nelle attuali circostanze»*. Ambigua è stata infine la sua risposta alla domanda se il governo americano oppoggerebbe proposte per un armistizio in Corea non gradite a Si Man Ri. Eisenhower ha risposto che *«qualsiasi accordo dovrà render giustizia alla Corea del sud».*

La tesi di Si Man Ri, che Eisenhower sembra aver voluto accreditare, è notoriamente ostile a qualsiasi soluzione negoziata. Proprio oggi, la rabbiosa campagna scatenata dal *quisling* sud-coreano è culminata nel boicottaggio ai lavori della conferenza di tregua e nell'annuncio, dato dal ministro degli esteri Piung Yung-tae, che *Si Man Ri considera i prigionieri di guerra «coreani liberati»* e farà sparare sulle truppe indiane se queste verranno chiamate ad esercitare il controllo neutrale.

Quanto alle dichiarazioni di Eisenhower sulla Cina, che hanno ribadito la politica aggressiva americana nei confronti di questo Paese, giungono proprio oggi a completarne il senso, gravi notizie dell'*AFP* da Taipeh, secondo le quali generali ed ammiragli americani stanno esaminando insieme a quelli di Ciang Kai-scek *«la possibilità di fare di Formosa il punto di partenza di operazioni di guerriglia contro il continente cinese».*

L'intervento di Eisenhower è dunque ben lontano dall'aver sanato la crisi: da una parte, egli ha respinto le pressioni di Taft perchè gli Stati Uniti abbandonino i loro recalcitranti alleati per fare da soli, dall'altra egli ha ribadito la grave politica aggressiva che ha portato gli Stati Uniti all'isolamento.

Un grave ammonimento contro più gravi sviluppi di tale politica, quali li ha delineati Taft, è giunto frattanto stasera dal ministro degli Esteri canadese, Lester Pearson, che è anche presidente della Assemblea dell'ONU. Pearson ha detto che le parole di Taft sono *«preoccupanti»* e ha sottolineato che *«se gli Stati Uniti decidessero di andare avanti da soli in Corea, sarebbe una cosa deplorevole, che aggraverebbe il pericolo di un conflitto mondiale».*

DICK STEWART

UN SOTTUFFICIALE AMERICANO

Si fa tagliare 5 dita per non andare in Corea

BONN, 28. — Il Tribunale americano di Stoccarda ha emessa stamane una straordinaria sentenza con la quale ha condannato un tedesco di venticinque anni a otto mesi di prigione per avere, con un colpo di ascia, amputato un sott'ufficiale americano delle dita della mano sinistra.

Lo strano crimine è stato commesso dal tedesco dopo che il sott'ufficiale americano lo aveva per mesi e mesi insistentemente pregato di farlo allo scopo di non essere mandato a combattere in Corea, e di poter ritornare in America da sua moglie.

L'americano si era anche recato più volte da un medico tedesco di Heilbronn a sollecitare una mutilazione, ma il medico si era sempre rifiutato di aderire alle sue richieste. Il ventotto aprile, il tedesco cedette alle preghiere dell'americano e, in un bosco vicino a Stoccarda, mutilò la mano sinistra del sott'ufficiale.

Questi venne subito dopo ricoverato in un ospedale, dove i due affermarono che la mutilazione era dovuta ad una disgrazia avvenuta nel tagliare i rami di una quercia abbattuta.

Un altro soldato americano denunciò, però il fatto ai suoi superiori, che fecero arrestare i due. Il tribunale militare non ha condannato il tedesco all'ergastolo perchè i periti medici hanno constatato che è debole di mente, l'americano, che si trova ancora all'ospedale, verrà appena guarito processato da un Tribunale militare.

La «missione» dell'America

«...per la maggioranza del Partito repubblicano e soprattutto per i suoi capi che appartengono tutti all'ala più conservatrice e imperialista, gli Stati Uniti hanno la missione di distruggere i regimi comunisti giacchè essi costituiscono l'unico ostacolo al raggiungimento del sogno centenario degli espansionisti americani: il controllo economico e strategico dell'immenso bacino del Pacifico. Compito e modo della attuale politica americana verso la Russia ed i comunisti è quindi quello della intransigenza assoluta».

Dalla corrispondenza da Washington di Gino Tomajuoli sul *Tempo*.

Ucciso a Tunisi un collaborazionista

GABES, 28 — Un collaborazionista dei francesi, eletto nelle recenti elezioni-farsa tunisine, Mohammed Ben Naceur, è stato ucciso questa notte nella sua casa a Zerken, presso Gabes.

Incarico a Mendes France dopo il fallimento di Reynaud

Le intenzioni del nuovo candidato sono ancora ignote - Le profonde radici delle crisi periodiche che scuotono la Francia - Si sviluppa il movimento per l'unione delle forze popolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — Paul Reynaud rappresentava la soluzione *«autoritaria»* e reazionaria della crisi francese: il suo tentativo è miseramente fallito stanotte, dopo un animato dibattito d'investitura ed una battaglia parlamentare rimasta a lungo incerta Mendes France — il deputato radicale invitato oggi da Auriol a formare il nuovo governo potrebbe rappresentare, invece, se la risposta che egli porterà domattina al Capo dello Stato sarà positiva, il primo passo verso una revisione della politica estera francese: egli infatti s'è pronunciato più volte contro il proseguimento della guerra d'Indocina e contro le esorbitanti spese militari.

Oggi, il nuovo candidato ha però mantenuto il massimo riserbo circa le sue intenzioni: ogni giudizio serio sul suo tentativo dovrà essere perciò rinviato a domani.

Due sono i temi fondamentali di questa crisi, che rappresenta l'inizio di un periodo nuovo, ancora incerto, ma già avviato, della politica francese. Da una parte, il sentimento, presente anche sui banchi della Camera, che così non si può andare avanti e che qualcosa di nuovo deve essere tentato; altrimenti la svolta necessaria verrà imposta da un largo e poderoso movimento di popolo, che già si vede profilarsi; su questa consapevolezza ha fatto leva persino Reynaud, per giustificare la sua richiesta di pieni poteri per 18 mesi.

Vento di unità

Il fallimento della politica derivante dal Patto Atlantico non è più neppure discusso; vi è una crisi scoppiata da tempo sul terreno della politica estera (esercito europeo, Indocina, ecc.) e su quello della politica economico-sociale (disoccupazione, abitazioni, disavanzo di 800 miliardi nel bilancio, inflazione, eccetera). D'altra parte, un vento nuovo d'unità popolare soffia sul paese dalle officine, sino alle porte dei circoli politici più retrivi. Dopo i nettissimi successi comunisti, e delle sinistre in genere, nelle ultime elezioni, sono venuti gli scioperi unitari e i primi importanti accordi frai sindacati (è di oggi il patto rivendicativo comune concluso fra i metallurgici della C.G.T. e quelli della Confederazione Cristiana nella regione parigina).

Ieri, per la prima volta da due anni, il brillante intervento del progressista Pierre Cot a Palazzo Borbone è stato applaudito insieme da comunisti e socialdemocratici. ed ha raccolto, in certi punti salienti, i consensi di una notevole maggioranza. Non vi è esponente o propagandista delle destre che non vada ammonendo da qualche settimana: *«Fate attenzione, perchè se qui non corriamo ai ripari, ci troveremo ben presto di fronte a un nuovo Fronte popolare».*

Su questa analisi della crisi si concordano in Francia gli osservatori politici di diverse tendenze.

Dal dibattito parlamentare di ieri, *Le Monde* trae i seguenti insegnamenti: *«Non basta più essere o mostrarsi «sociali»: bisogna tradurre questo sentimento negli atti e nei testi. Non basta più parlare della minaccia che peserebbe sull'Europa o sulla Indocina; bisogna ridare alla Francia maggiore iniziativa. Quello che il paese sembra augurarsi è uno spirito ed uno stile nuovi nella politica francese».*

Lo sviluppo degli avvenimenti internazionali conferisce a questo desiderio di profondo mutamento una straordinaria acutezza.

Primo atto ufficiale del nuovo Presidente del Consiglio sarà la sua partenza per le Bermude: e, se si rischia ancora di avere alla testa del governo un uomo disposto ad allinearsi sulle posizioni negative di Eisenhower, è certo che l'opinione pubblica francese quasi unanime desidererebbe invece dal suo nuovo rappresentante un appoggio totale alle più costruttive proposte di Churchill.

La distensione internazionale offre alla Francia possibilità di larga iniziativa diplomatica, che le restituirebbe la dignità di grande potenza: nessuno perdonerebbe a colui che lacerasse questa possibilità.

Non vi sono, tuttavia, sintomi chiari che indichino, negli attuali gruppi dirigenti della borghesia francese, la volontà di mutare rotta. Nelle destre è viva la nostalgia di una soluzione dittatoriale, periodicamente tentata con diversi provvedimenti antidemocratici, prospettata alla nazione ancora ieri da Reynaud ma decisamente ostacolata dalla vigilanza delle masse dirette dal Partito comunista. Altri gruppi, più sensibili all'evoluzione politica del paese, pensano invece ad una nuova coalizione di «centro-sinistra», in cui i socialdemocratici tornerebbero col compito di rendere impossibile la ricostituzione dell'unità popolare; ma questo tentativo ha, almeno oggi, scarsissime probabilità di riuscita ed ancor minori possibilità di vita durevole.

L'ostacolo della CED

Si ripiega allora su un ennesimo rimpasto, con la formazione di uno dei soliti governi, destinato a prolungare sino alla prossima crisi la stessa politica d'impotenza che il popolo condanna apertamente. L'inevitabile insuccesso, a brevissima scadenza, di questa soluzione è scritto nei fatti.

Basta ricordarne uno, che è decisivo: quello dell'esercito europeo Reynaud è stato battuto, oltre che per la sua pretesa di governare 18 mesi senza dire neppure cosa avrebbe fatto in quell'anno e mezzo, proprio per l'appoggio da lui dato alla C.E.D., anche se aveva promesso di rinviarne la ratifica all'autunno. Il suo successore troverà di fronte a sè lo stesso ostacolo: ogni suo gesto troppo favorevole al nefasto trattato di Parigi lo farebbe rovesciare dalla maggioranza ad esso ostile, maggioranza che oggi indubbiamente esiste in seno alla Camera francese.

GIUSEPPE BOFFA

Clark impiega i gas asfissianti

TOKIO, 28. — Le truppe americane hanno nuovamente impiegato proiettili con gas tossici sul fronte coreano

Ne dà l'annuncio l'agenzia *Nuova Cina* precisando che i proiettili sono stati lanciati da obici americani da 155 il 22 maggio scorso alle ore 19

PER DARE UN CONTRIBUTO ESSENZIALE ALLA CAMPAGNA ELETTORALE DEL P.C.I.

Appello agli "Amici" e ai compagni per la diffusione straordinaria dell'Unità

*Amici dell'*Unità, *pochi giorni ci separano dalla data del 7 giugno, nella quale il popolo italiano dovrà esprimere la sua volontà e decidere se al nostro Paese potrà aprirsi un avvenire di concordia e di progresso sociale o un avvenire oscuro nel quale prevarranno le forze della corruzione, dell'oscurantismo e della guerra.*

Mai come ora la vostra opera è stata così importante, mai come ora la vostra responsabilità è diventata così grande. Oggi, come non mai, siete impegnati a raddoppiare i vostri sforzi per fare giungere il nostro giornale a tutti gli strati della popolazione, a tutti i lavoratori, a tutti gli onesti.

Voi siete gli amici del giornale che in questi ultimi mesi ha dato un così grande contributo alla causa della verità, denunciando i falsi della propaganda clericale e fascista, gli imbrogli della «Mostra dell'al di là», i finanziamenti illeciti dei giornali cosidetti indipendenti, documentando la politica fallimentare e guerrafondaia del governo e illustrando il programma del P.C.I. per lo sviluppo della nostra economia, per la rinascita d'Italia, per la pace e la libertà.

*Amici dell'*Unità, *dall'1 al 7 giugno verrà organizzata la settimana di grande diffusione dell'*Unità. *Per tale periodo dovete assumere il solenne impegno di orientare, attraverso l'*Unità, *milioni di cittadini, di fare conoscere il vero volto della D.C., dei suoi alleati e del fascismo.*

*Ogni giorno, in questa settimana che precede le elezioni, tutti i compagni, tutti gli Amici dell'*Unità, *dovranno diffondere almeno una o due copie. Ogni giorno i compagni, gli Amici dell'*Unità *e tutte le organizzazioni di Partito, dovranno mobilitarsi compatti per superare i risultati ottenuti in questi ultimi mesi e portare così un grande aiuto alla lotta che l'*Unità *e il P.C.I. conducono per l'avvenire d'Italia, la distensione internazionale, la pace e la concordia nazionale.*

*Amici dell'*Unità. *con la vostra azione, fate cadere la maschera ai bugiardi, a coloro che calpestano la Costituzione e vogliono fare trionfare il fascismo, a coloro che aggrediscono, feriscono e arrestano i mutilati e i grandi invalidi di guerra.*

Fate trionfare la verità, date nuova forza a coloro che combattono con noi la battaglia per la salvezza d'Italia; allargate il fronte di coloro che si schiereranno a fianco delle forze del progresso e della pace e voteranno contro i partiti della truffa elettorale e dei loro complici fascisti e monarchici.

*Amici dell'*Unità *date tutta la vostra collaborazione affinchè le forze del popolo, le forze della verità e della pace, facciano un altro passo in avanti sulla strada che condurrà al trionfo della giustizia sociale, del progresso e della libertà.*

Il Comitato Nazionale
dell'Associazione Amici dell'Unità

I panettieri contrari alla chiusura domenicale

La segreteria della FILIA e la Commissione tecnica nazionale dei panettieri, si sono riunite per discutere la situazione vertenziale dei panettieri e per decidere l'azione da condurre per impedire che da parte del governo venga imposto ai panettieri di lavorare per 14-15 ore nei giorni di sabato.

Preoccupati di quanto è avvenuto a Roma nelle scorse settimane, quando la Prefettura ha ordinato la chiusura dei panifici, i panettieri hanno deciso di opporsi con la massima decisione a qualsiasi altro tentativo possa venir fatto in Italia per costringerli a lavorare il doppio nella giornata di sabato. Ciò non solo per difendere la loro integrità fisica, ma anche per garantire il pane fresco alla popolazione nelle giornate di domenica.

Radio Mosca
in lingua italiana

Orario delle trasmissioni in lingua italiana dal 24 maggio 1953:

7,00- 7,30	m. 25,06, 31,75, 25,47
12,30-13,00	m. 25,06, 25,47
16,30-17,00	m. 25,06, 30,61, 25,41 25,09
18,30-19,00	m. 25,06, 30,61, 31,02
19,30-20,00	m. 40,43, 30,61, 31,95 42,13 300,6
20,00-20,30	m. 31,95 40,43 300,6 240 233 243 397 397,4
20,40-21,00	m. 31,95 40,43 41,41 256,6
21,30-22,00	m. 40,43 42,28 31,06 240 243,5 320,9
22,30-23,000	m. 40,43 40,65 31,95 31,92 240 256,6 106,8 243,5
23,00-24,00	(Concerti il lunedì giovedì, sabato) m. 40,43 1068 40,65 31,65 59,42

Nuove lunghezze d'onda di «Oggi in Italia»

Radio «Oggi in Italia» informa i suoi ascoltatori che a partire da oggi la trasmissione delle ore 20,30-21 sarà effettuata sulle onde di m. 233,30 - 252,70 - 31,40 - 35,25 - 41,99. La trasmissione delle ore 22-22,30 sarà effettuata sulle onde medie di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova potente onda di m. 233,30.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149

Società Cooperativa r. l. Casetta Mattei Somaini

Per il giorno 14 giugno 1953 alle ore 8 in prima convocazione ed alle ore 9 in seconda è convocata l'Assemblea Generale Straordinaria dei soci per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Dichiarazioni del Presidente. 2) Approvazione Bilancio al 31 dicembre 1952. 3) Nomina cariche sociali. 4) Eventuale modifica dello Statuto. 5) Varie eventuali.

Il Presidente
(Dott. Giuseppe Pavoni)

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette pranzo ecc. Arredamenti grandiosi - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal).

4) AUTO-CICLI SPORT

A. PATENTE Diesel semimilitare. Visitateci!!! «Autostrano» Emanuele Filiberto 60. Reboris. 220833